

anche di questa sezione cartacea dell'archivio, che servirà ad arricchire il Diplomatico e a colmarne in alcuni punti le lacune.

A titolo d'informazione per gli studiosi, e non già con la pretesa d'incominciare un regesto, dò l'elenco dei principali documenti per il '200 e '300.

1204, dicembre, ind. VI, die dominico, vacante imperio, Patti tra Gentile abate di Farfa e gli Offidani (Copia del 1245).

Senza data, Concessione enfiteutica ad Alberto, delle chiese di S. Maria Rotonda e S. Benedetto in Ripa con le loro pertinenze.

» » Patti e capitoli con la terra di Arquata; (in volgare).

1254 ? Patti tra Fermo e il comune di Marano.

Senza data, Suppliche dei castellani di Montefiore.

» » Questione con Ascoli per i castelli di Montepasillo e Monte cretaccio.

1290?, 26 settembre, VI ind, Lettera di Francesco di Giacomo Napoleone Orsini che raccomanda al papa Nicolò IV gli ambasciatori di Fermo, Matteo di Marco e Gentile di Gualterio, « super negotiis comunis expediendis ».

1291, marzo 15, Breve di Nicolò IV che concede a Rinaldo e Ugolino q. Fildismidi, la giurisdizione sui castelli di Monteverde e Francavilla.

1299, dicembre 4, Lettera di Filippo vescovo di Fermo a Warnerio de Vicchio, canonico Lichefeldense, e ai fratelli Rinaldo, Ottaviano e Gualterio figli di Rinaldo di Brunforte.

Senza data, Copia autentica di alcuni capitoli di statuti relativi agli ufficiali dei castelli (principio del 1° e del 2° libro) fatta per Vanne di Andreuccio di Andrea da Fermo, per Serafino di Urbino giudice delle cause civili, al tempo del podestà Leonardo dei Donati da Mantova.

» » Questione tra il monastero Farfense e donna Alexia moglie di Galasso da Montefeltro.

» » Lettera in volgare di Galasso conte di Montefeltro circa i fatti di Mercenario da Monteverde: (senza indirizzo e mutila).

1344, giugno 5, Procura fatta dal podestà Enrico di Geri da Pistoia e dal consiglio del comune di Fermo, per Domenico di Rizio che si reca in Selavonia a trovar denaro dalla città di Iadra.

Senza data, Patti e convenzioni tra Malatesta e Galeotto dei Malatesti, e Gentile da Mogliano, governatore della città di Fermo.

1355, maggio 30, Lettera del card. Egidio Albornoz a Mitarella per concederle licenza di ricostruire il castello di Montappone.

1355? novembre 13, Petizioni dei Fermani al rettore della Marca, Blasco di Belviso.

» Lettera del Rettore della Marca che toglie il divieto di caricare vettovaglie nei porti e nella spiaggia del mare, ordinando il pagamento della gabella.

1362? luglio 29, Lettera di Giovanni da Siena, vicario dell'Oleggio, ad Alberghetto da Fabriano, per il fatto della composizione col legato.

1363? aprile 27, Lettera di Giovanni da Siena a Gualterio di Alberghetto dei Cavelli di Fabriano sopra i fatti di Petrello da Mogliano; (con sigillo).

» luglio 28, Frammento di lettera di Petrello di Mogliano all'Oleggio; data in S. Severino.

Senza data, Suppliche del comune di Fermo al card. Albornoz per la ricostruzione dei castelli.

? ottobre 11, Lettera del card. Albornoz che esalta la fedeltà dei Fermani dimostrata dai loro ambasciatori.

1365, giugno 6, Lettera di Pietro Alfonso di Toledo auditore dell'Albornoz ai Priori di Fermo che non molestino Mitarella nel pacifico possesso della villa di Montappone. Data in Ancona; con sigillo integro.

1366, luglio 3, Lettera dei Priori ad Antonio Paccaroni deputato a ricever denari per la costruzione delle mura della città.

1367, Capitoli e suppliche dei Fermani al papa per ottenere la residenza della curia.

1367, dicembre 3, Lettera di Bernardo, vicario in spiritualibus, sulle suppliche dei Fermani. Dat. in Roma, anno VI di Urbano V.

- Senza data, Suppliche dei Fermani al card. Anglico per ottenere sgravii, e per Antonia, vedova di Giovanni di Oleggio,
- » » Lettera del vescovo Oxomense rettore della Marea ai Priori perchè paghino gli ambasciatori mandati a Firenze « super factis domini Guidi de la Pace ».
- 1370 dicembre 10, Lettera del card. Albanense ai Fermani per l'obbligo della contribuzione. Data in Bologna, pontif. di Gregorio I, anno primo.
- Senza data, Lettera del card. Anglico per annunziare ai Fermani la tregua fatta coi Visconti.
- 1375, luglio 29, Lettera del card. Anglico che condona ai Fermani la tassa del grano. Dat. in Bologna.
- Senza data, Due lettere in volgare scritte dal mercante Vergerio Matteo, da Manfredonia, ai priori di Fermo, perchè mandino i navigli per il carico del sale.
- Dalle « Varia » scelgo le seguenti:
- Senza data, Indice di documenti, patti, concessioni e privilegi della città di Fermo per i sec. XIII e XIV.
- 1366, Elenco di scritture per la causa tra il Comune di Fermo e gli eredi di Gentile da Mogliano.
- 1368, Codicetto cartaceo, contenente un libro di spese di Mitarella di Monteverde; (in volgare).
- Senza data, Inventario delle cose mobili contenute nel cassero di Monteverde; (in volgare).
- » » Indice degli istrumenti riguardanti i diritti di Fermo sul castello di Monteverde.
- 1411, maggio-giugno, Libro delle condanne del giudice dei malefizi Antonio di Vanne di Visso.
- 1420-1421, Libro delle condanne date dal giudice Cristoforo Racanelli di Gubbio, luogotenente del podestà « pro magnifico viro Ludovico de Melioratis, » governatore e vicario di Fermo per la Chiesa.
- Le cedole dei mandati di pagamento concessi dagli ufficiali *bollatori* del Comune si riferiscono grani tutte agli anni 1350, 1351 e 1352, al tempo del governatore Gentile da Mogliano, e

sono indirizzate ai banchieri Antonio di Giovannuccio Pacarone e a Giuliano di Francesco, per spese di stipendiari, castellani, fortificazioni etc.; sono la maggior parte con sigilli integri, o con la crocetta dello stemma della città; molte carte contengono più di un mandato.

Una serie importante di volumi dell'Archivio è costituita dalle « Cernitae et Consilia », che vanno dal 1380 al 1807, pur troppo con molte lacune, specie per i tempi più antichi. Ne trascrivo l'indice fino a tutto il 1500.

1380, 8 gennaio	—	1382, 11 novembre:	cernite
1386, 8 aprile	—	1388, 10 dicembre:	cernite
1389, 12 giugno	—	1390, 8 dicembre:	bastardello
1404, 17 agosto	—	1407, 10 gennaio:	»
1447, 14 maggio	—	1448, 10 marzo:	»
1448, 15 marzo	—	1449, febbraio:	»
1449	—	1450	»
1451			»
1452			»
1455			»
1455	—	1456	»
1457			»
1458			»
1458	—	1459	»
1460			»
1462	—	1463	»
1463	—	1464	cernite
1465			»
1467	—	1468	»
1469	—	1470	»
1471	—	1472	»
1473	—	1474	»
1475			»
1476	—	1478	»
1479			»
1480			»
1481			»
1485	—	1486	»

1487 — 1489	cernite
1491 — 1493	»
1497 — 1498	»
1499 — 1502.	»

L'uso di queste cernite è facilitato da tre volumi di spogli di tutti gli atti, riassunti da Frate Antonio Maria Marino, minorita Ricinense, col titolo « Rubrica eorum omnium que continentur in libris Conciliorum et Cernitarum Ill.me Comunitatis civitatis Firmane »; vol. I dal 1380 al 1457, vol. II dal 1457 al 1528; vol. III dal 1529 al 1599.

Ne fu fatta anche una copia in un sol volume, dal 1380 al 1489, che contiene un'ampia prefazione del Marino suddetto, che illustra le vicende dell'archivio e le lacune delle cernite, corrispondenti ai periodi di maggior turbamento del comune di Fermo.

La serie dei « Registri litterarum » comincia con l'anno 1446; ed ecco l'elenco dei volumi rimasti fino al 1500.

1446 - 1447, 1447 - 1448, 1486 - 1487, 1487, 1487 - 1489, 1491, 1491 - 1492, 1493 - 1494, 1494 - 1495, 1495, 1496, 1496 - 1497, 1497 - 1498, 1498, 1498 - 1500, 1500. Seguivano poi con non molte lacune fino al 1808:

I libri di entrate e uscite vanno dal 1445 al 1765, in 48 volumi cioè: 1445-1446, 1447-1450, 1448-1540, 1450-1452, 1452-1455, 1455-1457, 1457-1459, 1461-1464, 1467-1470, 1472-1474, 1474, 1476, 1484-1486, 1486-1487, 1487-1488, 1493-1496, 1496-1498, 1499, 1500-1502; e così seguivano con poche interruzioni.

I libri dei malefici sono 33, mescolati alla rinfusa cogli atti criminali e civili; i primi vanno dal 1453 al 1548, i secondi del 1493 al 1752, con molte lacune. Seguono i salvacondotti del 1462-1476, 1489-1494, e poi dal 1612 al 1722.

I libri « Istrumentorum » sono 91 dal 1447 al 1803; Bandi e Ordini, 4 libri, 1558-1564, 1464-1578, 1578-1594, 1594-1630.

Catasti due, uno dal 1480 al 1509, l'altro senza data.

Bussoli due, 1458-1480, 1517-1547.

Atti dell'università degli studi, col titolo « adunantie studiorum » tre libri, 1623-1641, 1641-1690, 1591-1759,

Nella Biblioteca comunale si conservano parecchie raccolte di documenti, lettere, memorie, cronache e statuti; ricordo gl'importantissimi statuti di Amandola del sec. XIV, e un codicetto del sec. XVI, contenente gli Annali di Fermo di Gian Paolo Montani, che mostra, a prima lettura, notevoli varianti con l'edizione della cronaca curata dal De Minicis, senza lo scrupolo di conservar integra la forma e lo stile antico.

Sarebbe desiderabile una più esatta distinzione tra le memorie di carattere bibliografico, da lasciare alla Biblioteca, e il materiale più propriamente archivistico, da aggregare all'archivio, ciò potrà farsi quando le premure dell'attuale bibliotecario riusciranno ad ottenere un ampliamento, o, quanto meno, una più giusta ripartizione dei locali, adibendo ad archivio una sala attigua che è ora ad uso di museo.

Il Mazzatinti notò presso il prof. Don Gabriele Filoni alcuni documenti dell'archivio, tenuti da lui in deposito, ad es., l'inventario delle scritture dell'archivio di S. Domenico (copia del sec. XVIII), l'indice delle scritture del monastero di S. Caterina (copia del 1750), l'atto di donazione fatta dall'abate Pellegrino, del convento di S. Maria in Georgio, posseduto dai Farfensi, Frati Minori, l'anno 1263, 7 dicembre (originale, e copia del sec. scorso), e varie pergamene del monastero di S. Maria delle Vergini, il cui archivio andò disperso, fra le quali alcune bolle a favore del convento, di Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV e Gregorio XI.

Ora, dopo la morte del prof. Filoni, fu riportata all'archivio comunale una cassetta che contiene soltanto memorie di famiglia. All'infuori del Repertorio di S. Domenico, le ricerche mie e del solerte conte Semproni, non sono riuscite a rintracciare gli altri documenti. È da augurarsi che le ricerche e le pratiche continuino affinché l'archivio comunale possa tornare in possesso dei preziosi documenti.

L'archivio della Curia arcivescovile è ordinatissimo, ed ha un indice compilato nel 1766 da monsignor Alessandro Borgia. Le bolle di collazioni cominciano dal 1405; gl'inventari dei beni della mensa, dal 1404, gl'istrumenti, dal 1487. Vi sono i

volumi dei concili provinciali, del '600; volumi di lettere di re gnanti, del '600; controversie dell' arcivescovo Fermano con l' abate di Farfa, col tesoriere della Marca etc, del '600; molti documenti relativi a famiglie nobili; le memorie storiche della chiesa di S. Marone. Tra i codici principali segnalo il volume in pergamena contenente le costituzioni promulgate del card. Angelo Capranica nel Sinodo generale fermano dell' anno 1463, ind. VI. 23 agosto, anno 3° del pont. di Sisto IV.

Oltre ai codici di copie dei « Iura episcopatus » III c. I, e III c. 2, mi fu indicata dal gentilissimo archivista, signor canonico Ferretti, una cassetta con entro alcune copie di documenti estratti forse dal Diplomatico: tra questi ho notato la « Concordia facta inter Adenulfum episcopum firmanum et comites Montis Floris et Aspromontis, de anno domini 1210 », che fu conchiusa dopo il lunghissimo processo del 1209, che è pubblicato nel Sommario cronologico.

L' archivio capitolare ha il suo diligente repertorio fatto nel 1841, e ormai i suoi atti più importanti sono conosciuti per quello che ne riferirono il Kehr ed il Mazzatinti, specie per le bolle pontificie. Le pergamene imperiali saranno presto pubblicate dal Ruppel che visitò l' archivio per conto dell' Istituto Storico Prussiano.

Nell' archivio notarile di Fermo si conservano gli atti dei notai della città e anchè di molti paesi, a cominciare del sec. XV. Dall' indice ho ricavato l' elenco cronologico dei notai del '400.

Quondam Nicola Antonio	1401-1439	Cass. 39, div. I	Fermo
Di Chierico Domenico	1431-1433	Cass. 83, div. II	»
Allegri Antonio	1441	Cass. 1, div. I	»
Di Andrea Giorgio	1442-1456	Cass. 13, div. III	»
D' Antonio Mariano	1443	Cass. 79,	Montefillone
Benedetti Antonuccio	1448	Cass. 4, div. I	Fermo
Di Giacomo Melchiorre	1464-1465	Cass. 12, div. I	»
Di Giacomo Giorgio	1471-1472	Cass. 13, div. 4	»
Di Gian Domenico Antonio	1472-1485	Cass. 13, div. II	»
Di Giovanni Ludovico	1473-1485	Cass. 13, div. II	»

D' Andrea di Pierantonio	1475-1486		Petricoli
Di Giacomo G ^{no} di Petriolo	1476-1487	Cass. 82, div. II	Fermo
Di Andrea Simone	1481-1512	Cass. 13, div. III	»
Di Santi Mariano	1488-1527	Cass. 12, div. I	»
D' Andrea Pierantonio	1490-1495		Petricoli
Di Bartolomeo Luca	1499-1512	Cass. 12, div. I	Fermo
Di S. Angelo L. di Rotella	1499	Cass. 12, div. I	»
Arcangeli Germano	1493-1525	Cass. 1, div. I	»

Dal Conservatore Cav. Concetto Egidi mi furono mostrate una ventina di pergamene, vecchie copertine di registri, che furono accuratamente distese; sono per la massima parte atti privati del '300 e '400, e non sarebbe male compilarne un indice.

Gli archivi di famiglie nobili, dei quali un tempo era Fermo ricchissima, ora sono quasi tutti dispersi. Il conte Vinci con squisita cortesia si è dimostrato lietissimo di poter far meglio conoscere l' archivio domestico, appena saranno terminate alcune questioni di eredità tuttora pendenti. Chiuso invece rimarrà l' archivio del conte Morrone nel quale scorazzano liberamente i topi; ed è da credere che essi non siano affetti dalla mania conservatrice del loro padrone.

Sembra tuttavia da notizie trapelate che la casa sia più ricca di antichità artistiche che non di collezioni di documenti.

Per il comune di Porto S. Giorgio nulla ho da aggiungere all' inventario già pubblicato dal Mazzatinti in Archivi cit., vol. II, p. 159.

Montefiore dell' Aso

Situato tra Monterubbiano e Ripatransone, questo castello ebbe speciale importanza nelle lotte tra Fermo ed Ascoli, e la sua vita si rivela intensa e belligera nel libro degli statuti, che fu stampato nel 1564 per Astolfo de Grandis. L' archivio, ricco un tempo, per le solite ragioni antiche e moderne, è ora ridotto a ben poca cosa. Ne riordinò i resti con amore e diligenza il prof. Francesco Egidi, nativo del luogo,

che si adoperò e scrisse anche per recuperare documenti dispersi; ma l'opera sua fu in parte sconvolta.

Le pergamene sono custodite in una cassetta, nella stanza del segretario comunale; le ho nuovamente disposte per ordine cronologico, in mazzi per secoli; e risultarono n. 11 del '300, 13 del '400, 11 del '500, 9 del '600 e 8 del '700; tutte, si può dire, d'interesse locale. Così ho completato il catalogo esistente.

Le più antiche sono: una ricevuta del tesoriere della Marca Bertrando Senherio, per il censo di 74 lire ravennati, data in Macerata l'8 maggio 1337; altra quietanza del tesoriere Pietro di Gaeta, per la taglia di 150 fiorini d'oro, del 4 gennaio 1360, ed altra simile del 2 aprile 1367, fatta da Ramesino de Ramesini, depositario della camera in Ancona, per 140 ducati d'oro, parte della taglia fissata « in parlamento presentis anni de mense ianuarii in civitate Ancone celebrato ».

Merita particolare ricordo una pergamena del 1400, per la istituzione dell'Ospedale, che fu poi amministrato da una Confraternita, di cui si hanno gli atti del 1478, segno di una tradizione civile e benefica, che tuttora si conserva con l'odierno ospedale, degno veramente dei nuovi tempi.

Occupano gli scaffali di due scansie i libri o registri dei Consigli, il primo dei quali va dal luglio 1476 al 7 dic. 1476, di 148 carte; tutti gli altri sono posteriori al 1500, con molte lacune; libri degli istrumenti 1554-1698; libri di sentenze 1546-1770; libri di spese straordinarie 1657-1783; di spese ordinarie 1657-1782; un catasto del 2 marzo 1557; libri di entrate 1520-1643; libri di uscite 1549-1646; libri di entrate e uscite dell'Abbazia 11 agosto 1592-1777; libri di entrate e uscite, istrumenti e sentenze della Fraternità dello Spedale, 1504, 1546, 1768; libri dei grani, 1662, 1763; libri dei camerlenghi 1697-1776; filze di lettere dei superiori, cardinali etc. 1554-1778. Ne esiste un inventario manoscritto fatto per ordine di Monsignor Giovanni Resta, preside generale di Montalto nel 1776.

L'archivio notarile è perfettamente ordinato, e si conser-

vano anche alcuni timbri. Primo notaio Pelagalli Rocco, 4 febbraio 1473.

La Chiesa Collegiata di S. Lucia conserva soltanto la bolla della sua fondazione, dell'anno 1556.

Senza documenti è la chiesa dei frati minori, nell'abside antico della quale si trova il sepolcro marmoreo fatto erigere ai suoi genitori dal card. Gentile Partino di Montefiore, dell'ordine francescano.

Nell'archivio del Comune vi sono lettere del secolo XVIII che si riferiscono ad una licenza domandata per aprire il sarcofago e vedere se conteneva dei documenti.

Ignoro se ciò sia avvenuto. Questo monumento dei primi anni del secolo XIV, mal ricomposto e non del tutto scoperto, con gli angoli che aprono le cortine, come nel sepolcro del card. Gaetano Orsini nella chiesa inferiore di Assisi, dove anche il card. Gentile volle aver sepoltura, con la base di colonnine tortili ed archetti di magnifico lavoro, tante volte ammirato anche dal Sacconi, meriterebbe di richiamare di più l'attenzione degli storici dell'arte.

Monterubbiano

Il prof. Mireoli, intelligente ed appassionato raccoglitore di antichità, che già da tempo ha ordinato un piccolo museo archeologico, ha riunito anche in una vetrina, nella stessa sala del museo, gli avanzi più importanti dell'archivio, scampati agli incendi ed alle devastazioni.

Di questi il più prezioso è un catasto in pergamena, bruciato nella parte inferiore sinistra, fatto dal notaio Gentile di maestro Pietro, l'anno 1304, sotto il pontificato di Benedetto XI. Distinto per contrade, dimostra chiaramente lo sviluppo notevole del castello.

V'è poi un libro cartaceo del Monte di Pietà, istituito il 3 marzo 1465, al tempo di Paolo II, come si legge nella prima pagina, essendo podestà Giovanni Rufini di Montolmo, con un

lascito di un tal Persichella che diede ducati 120. Credo sia uno dei più antichi libri che si conservi per simili istituti, il primo dei quali, se non erro, fu fondato in Perugia nel 1462.

Ho notato anche un libro di entrate del 1530.

Dentro un cofanetto dipinto, che forse serviva per le votazioni, perchè ha effigiati sul dinanzi i due santi protettori del Comune, S. Stefano e S. Vincenzo, ai lati dello stemma, (richiamò l'attenzione di Corrado Ricci alla Mostra di Macerata; vedi *Emporium*, Marzo 1906, p. 215) si custodiscono alcune pergamene arrotolate. La più antica è una copia, fatta nel 1361, di tre privilegi pontifici concessi alle chiese Lateranensi col titolo:

« Hoc est exemplum seu transumptum trium privilegiorum et indultorum apostolicorum concessorum Lateranensi ecclesie et membris eiusdem per fe. re. Onorii pape IV, Innocentii pape IV et Nicolai pape IV, cum veris bullis etc. Dat. Laterani, sub anno domini 1361, 10 marzo, pontificato di Innocenzo VI.

Una diecina di altre pergamene del '400 e '500 hanno importanza locale, come testamenti ed atti privati.

Il fondo dell'archivio si conserva in una sala a pian terreno del palazzetto comunale, uno dei pochi, nella Marca, che mostri nella facciata, con le piccole bifore a colonnine binate, tracce evidenti dell'antica costruzione. Non vi sono registri anteriori alla seconda metà del '500. Il primo è un bastardello di cernite consiglieri del 1551; seguono i libri dei consigli 1556-59, 1563-67, 1576-80, 1581-84, 1586-87, 1592-96, 1590-1603, etc. con minori lacune fino ai giorni nostri.

Vi sono anche due catasti, del 1550 e 1570; parecchi volumi di lettere date e ricevute, del 1576, 1584-1593; libri di istrumenti, 1612, 1621, 1626, 1650, 1705; un libro di petizione per l'allibrazione dei fondi, del 1809.

Petritoli

Di Petritoli si è occupato il signor Luigi Mannocchi, valeroso quanto modesto cultore di memorie storiche, in parecchi studi, e specialmente in quello intitolato:

« Alenni documenti storici della Terra di Petritoli (Tip. A. Mannozio 1897) dove sono pubblicate integralmente ed illustrate ben 35 pergamene, cioè tutte quelle che costituiscono il fondo principale dell'archivio del Comune. Si riferiscono per la massima parte alla lunga lite dibattutasi tra Fermo e Petritoli per causa di giurisdizione, attraverso le bolle contraddittorie dei pontefici, da Paolo III a Gregorio XIII, i quali, or concedendo, or annullando le concessioni fatte, par non avessero altro scopo che di seminare discordie e mantenere in perenne agitazione il contado Fermano, senza vantaggio di nessuno, nè della Chiesa, nè della città maggiore nè dei centri minori. Si legge bene in queste carte come il governo del papa fosse incapace a formare uno stato.

Oltre alle pergamene, esiste a Petritoli quello che si dovrebbe chiamare un archivio comunale; ma, in quali condizioni!

In una stanza, quasi di spurgo (mi valgo delle parole vive del Mannocchi stesso), stanno gettati qua e là alla rinfusa, in terra o su tavole, mucchi di libri, di registri, di quaderni, di roba squinternata, che senza dubbio appartiene a volumi gettati via e stracciati come cartaccia da accendere il fuoco! Occorre quindi con pazienza infinita ricostruire i volumi anno per anno, servendosi delle indicazioni delle date, delle pagine, dei caratteri, del contenuto; v'è un po' di tutto; libri dei consigli, entrate e uscite, istrumenti, liti, privilegi, catasti etc., tutta materia, a quanto sembra dal '500 in poi, ma chi sa che nel mucchio non si trovino carte anche più antiche! A questo lavoro di ricostruzione e di ordinamento ha promesso di sobbarcarsi il Mannocchi stesso, e, certo, nessun altro meglio di lui potrebbe venire a capo di un'impresa che richiede tempo, attenzione, pratica, e, soprattutto, molto amore.

Che le sue mani pietose siano benedette!

A Petritoli esisteva anche un monastero di monache di S. Chiara, istituito il 10 marzo 1589; dopo la soppressione avvenuta in seguito alla legge del 1889, le monache andarono a Potenza Picena, portando con sé anche le carte del convento.

Tuttavia, non credo possano avere atti di qualche importanza storica.

Montottone

Degno di considerazione si presenta l'archivio del comune di Montottone, (Cfr. Storia di Montottone nelle Marche, pubblicata da Achille Marini, ristampata per cura di Giuseppe Breccia, Fermo, 1895) che possiede 10 volumi di carte raccolte dal Marini per illustrare la storia della sua terra. Il primo documento importante citato nella raccolta, nel vol. I, è la copia del breve di Celestino III, data in Roma gl'idi di giugno del 1191, col quale il pontefice sanzionava i diritti che avevano i monaci benedettini di S. Clemente di Roma in diverse terre d'Italia, cioè, nella Marca, *castrum Lauri, castrum Caldarolae, castrum Montis Actonis*. Vi sono inoltre alcuni atti consigliari del '300, più numerosi per i secoli successivi, nonché istrumenti, processi, motupropri pontificii, lettere di illustri cittadini, dal '500 in poi, il tutto disposto senza ordine cronologico. Da notarsi è anche il voluminoso processo ordinato da Pio V nel 1556 presso la curia di Macerata, che in più di 600 carte contiene tutte le testimonianze, raccolte nei diversi paesi soggetti alla giurisdizione di Fermo, comprovanti l'oppressione e i sorprusi della odiata dominatrice.

Montegiorgio

Nella splendida sede del Comune, ex convento dei Minori, già delizioso possesso dei Farfensi, sul colle dell'antica Chiesa che dette alla terra il nome di S. Maria in georio, forse perchè come da un ampio girone si discopre all'intorno tanta bellezza di natura e di storia, in una stanza adibita a museo archeologico, sono ora custoditi anche i documenti dell'archivio diplomatico.

Questo archivio già da gran tempo si credeva distrutto.

Nel 1900, per caso, furono scoperti in un sottoscala, dentro sacchi, mucchi di pergamene e di carte aggrovigliate e contorte, in mezzo alla polvere ignobile, che pur fu per esse il miglior preservativo dalla rovina.

Per solerte iniziativa dell'attuale segretario signor Zenobi, il cav. Gianbattista Compagnoni-Natali, uno di quei valorosi autodidatti, pieni di fuoco e di amore, disinteressati e modesti, che sembran quasi generati dalle forze vive della loro terra, con pazienza ed abilità infinita ha compiuto il lavaggio delle pergamene, dopo averle ad una ad una dispiegate e spianate; poi, con meraviglia crescente vedendo rivivere chiari gli antichi caratteri rivelanti i ricordi certi della sua patria, le ha a mano a mano catalogate in tre ampi registri o volumi, indicando, per colonne, l'anno, il mese ed il giorno, il contenuto, i nomi dei magistrati, podestà, rettori, giudici e notai, trascrivendone molte, corredandole di note, richiami e raffronti, tenendo conto minuzioso anche dei sigilli, dei segni notarili, e perfino della filigrana delle carte!

A lui, benemerito, deve Montegiorgio l'orgoglio di possedere ancora un archivio importante, che dai primi del '200 va fino a tutto il '500.

Nel I volume i documenti elencati sono 675; nel II, 476; nel III, 206; ma poichè molti hanno lo stesso numero ripetuto col *bis* e col *ter*, non si va lungi dal vero asserendo che il numero complessivo dei documenti supera i 1500 e si avvicina ai 2000. Data la febbre del lavoro del primo assestamento, che andò, si può dire, parallelo alla compilazione del catalogo, è naturale che non si potesse seguire l'ordine cronologico. I documenti furono disposti in apposito mobile, dentro 36 cassette, che contengono, ciascuna, una certa quantità di numeri del catalogo; così ad es., nella I si contengono i numeri dall' 1 al 50 del vol. I del catalogo; nella 34^a i numeri dal 558 al 586 del vol. III. La cassetta 35^a contiene frammenti di pergamene; la 36^a documenti e stampe dell'epoca della Rivoluzione francese. Con questa semplice chiave, avendo il numero del

catalogo, è facile ritrovare presto il documento nella cassetta corrispondente.

Non si poteva chiedere di più alla fatica intelligente del cav. Compagnoni, durata per parecchi anni, alla quale, mancato lo stimolo tutto intimo e personale della soddisfazione della prima ricerca, nessun altro ve se ne aggiunse in seguito, di nessuna forma, da nessuna parte! Tuttavia, per evitare possibili confusioni, qualora mani poco esperte o scrupolose incominciassero ad estrarre e a rimettere le carte e le pergamene, che nelle cassette sono soltanto sovrapposte le une sulle altre, sarebbe bene che ciascun documento venisse in qualche modo separato dagli altri, ponendolo per es., entro un foglio di guardia, dove fosse riportato il numero, il titolo e la data. Ma più utile ancora, per non dire necessario, sarebbe il rifondere insieme i tre registri del catalogo in un registro unico, ordinando i documenti col metodo cronologico, con una nuova numerazione, per ridisporli poi nelle cassette, segnando fuori di ciascuna i limiti degli anni.

Quest'opera di completa trasposizione servirebbe di magnifico controllo per tutti i documenti, specie per quelli senza data, e di base per la pubblicazione dell'intero regesto.

Naturalmente, causa la recentissima scoperta, il materiale dell'archivio è quasi del tutto inedito e non sfruttato dalle storie. Alcuni documenti è venuto pubblicando alla spicciolata uno studioso del luogo, il signor Camillo Pace, nella Rivista Abruzzese e nella Rivista « Le Marche »; ad es. sette brevi pergamene ed alcuni versi in volgare fatti nel 1235, per un sigillo di Pier da Medicina, e parecchi atti di processi che illustrano la colonia degli ebrei in Montegiorgio, che esercitavano l'arte della lana e del cambio (Cfr. Rivista Abruzzese, agosto-Sett. 1900 p. 364, e Febbraio 1902, p. 98-109: Le Marche, a. X. fasc. III, p. 118).

L'archivio fece la sua comparsa anche alla Mostra regionale di Macerata nel 1906, ma forse la curiosità del gran pubblico fu paga e soddisfatta di vedere come dalle piccolissime pergamene di pochi centimetri si arriva a quelle lunghe più di tre metri! In conclusione, è lecito asserire che, fin qui,

anche gli studiosi di cose marchigiane o ignorarono l'esistenza dell'archivio o non ebbero un'idea precisa della sua importanza.

Invece Montegiorgio, sulla trama delle memorie rimaste, potrà ricostruire la sua storia, illustrando insieme quella delle terre vicine. La vita del comune s'incomincia a scorgere quasi dal suo inizio, pur rimanendo nascosta l'origine, che forse le carte del feudo Farfense riveleranno, e se ne può seguire lo svolgimento interno dai primi consigli del '200, tenuti in casa di privati cittadini o nei chiostri, per atti di procura o interessi di contrada, fino all'istituzione del podestà, dei priori delle arti, e dei vari consigli del popolo; dalle lotte per le sotmissioni dei nobili, al rapido afrancamento dei servi ed all'incastellamento dei nuovi abitanti; dal semplice lavoro agricolo al sorgere delle industrie, dai primi uffici di oscuri cittadini al prevalere delle famiglie di Brunforte e di Monteverde. Sono preziosi avanzi per l'epoca più antica due fogli di uno statuto del '200 e alcuni libri di sentenze di giudici.

Risultano chiare le relazioni di Montegiorgio coi castelli e le città vicine, in specie con Fermo, l'allargarsi della sua giurisdizione fin dal tempo di Federico II, l'entrare suo vivo nelle lotte di parte. Soprattutto numerosi sono gli atti dei suoi rapporti con la curia generale della Marca, per cause, appelli, tasse, censi, esercito, leghe, proteste, ribellioni, assoluzioni. Questa serie non è priva d'interesse, perchè legata a tutta la vita della regione, sì che nessun personaggio, rettore, giudice, podestà, legato, vescovo, capitano d'arme, signore o tiranno passa, nessun grave mutamento politico si matura, senza lasciar traccia in queste carte, dal tempo dei signori di Massa a Gentile da Mogliano, all'Oleggio, ad Andrea Tomacelli, a Ludovico Migliorati, a Francesco Sforza. Quando saranno pubblicati i regesti degli archivi di questi paesi, vi dovranno attingere largamente anche le città maggiori, per raccogliere notizie dei loro cittadini, che in qualità di magistrati vi dimorarono.

Mi sembra poi notevole per l'epistolografia medioevale una serie di brevissime lettere in minuscole pergamene, della prima

metà del '200, scritte per ragioni di ufficio ed anche di famiglia, non prive, nella loro semplicità, di una certa eleganza di stile.

Qualche saggio ne ha riportato il signor Camillo Pace nella Rivista « Le Marche », cioè, nel fasc. Dicembre 1901, p. 191, una lettera di Brancaleone, vicario del Rettore della Marca, ad Arrighetto di Baisio, giudice generale della curia, per avvertirlo di tenere una causa tra gli uomini di Macerata e il vescovo di Fermo, in Ancona anzichè in Montólmo, per le capitali inimicizie esistenti tra questa terra e Macerata (N. 600 del catalogo, vol. I); ed un'altra lettera di un genitore, forse allo stesso Arrighetto, che, si vede, doveva dimorare volentieri in Montegiorgio, se ciò può dedursi dal discreto numero rimasto di lettere a lui dirette; è piena di affettuoso sentimento e di buoni consigli per il figliuolo, che si faccia onore e non si lasci traviare dai cattivi esattori, e venda il ronzino acquistato per poco prezzo in Firenze, per comprare un cavallo di maggior figura....! Quanta luce da poche parole sui costumi dei tempi!

Non passerà molto che all'umile ronzino del magistrato si sostituiranno i sontuosi palafreni « si che due bestie van sotto una pelle »! È già stato oggetto di commenti il rozzo parto poetico in volgare su Pier da Medicina e l'orrido sigillo da lui fatto. La questione se si tratti del personaggio dantesco o del padre suo non mi sembra finita. Non sarebbe senza significato sapere se il brutto ceffo del seminatore di discordie sia apparso nella sua giovinezza in questi luoghi della Marca a destare un brivido di ribrezzo.

E per la storia del movimento religioso, parecchi atti ci confermano nel modo più evidente il grande sviluppo preso in Montegiorgio dai frati minori, ai quali l'abate di Farfa, Pellegrino, cedette nel 1263 il convento di S. Maria, per la condotta poco buona dei Farfensi, impinguati già da troppi secoli di dominio. E i minori furono più accetti. Paul Sabatier onorò di una sua visita l'archivio, sperando forse di trovarvi notizie sull'autore del Floretum, Ugolino di S. Maria, che certamente

non può essere che uno dei frati del convento di Montegiorgio; e chi sa che osservando meglio le carte, il suo nome non venga alla luce.

Vi compaiono certo, in veste di ambasciatori, un frate Giorgio ed un frate Giacomo, incaricati dal comune di metter pace tra le fazioni e riconciliare i ribelli alla Chiesa. Dalla vicina Umbria spirò in questi luoghi, tra il fervore delle lotte, l'alito puro del fraticello di Assisi, che rimase tra le amene convalli, tenendo accesa, pur tra le eresie, la fiamma dell'amore, sì che non fa meraviglia che torni a rivelarsi, rinnovato, anche nel tempo presente.

Vista l'impossibilità di dare un regesto completo anche dei soli documenti del '200, mi limito a sceglierne alcuni da tutto l'archivio, per dimostrarne la varietà e continuità, senza avere la pretesa di indicare precisamente i più importanti, e seguirò l'ordine cronologico, notando il numero ed il volume del catalogo.

- 1222, maggio, Elenco di banditi e multati del comune di Montegiorgio, comprese alcune donne, al tempo di Pietro Gaetani, Gentile de Sanguine etc.; I, 470.
- 1229, gennaio, Ranaldo duca di Spoleto, legato di Federico II, concede a Monte Santa Maria in Georgio il mero e misto impero sui castelli di Collicillo, Monte S. Pietro, Rapaugiano, Maliano, Montevescovale, Alteta e Ripacerreto. Dat. apud M. S. Marie in Georgio, anno dom. incar. 1229, mense ianuarii, ind. II, imperante domino nostro Frederico etc. Con sigillo; I, 443.
- 1230? Lettera di Guglielmo dei Fogliani, podestà di Fermo, al vicario della Marca Brancaleone; I, 675.
- 1230-1235 Lettere di Guglielmo dei Fogliani ad Enrichetto da Baisio, giudice generale della Marca; I, 593, 667, 668.
- » » Lettera di Iacobo Deutesalvi e di Assalto, podestà di Ascoli, ad Enripipto; I, 669.
- » » Lettera di Filippo, vescovo di Fermo, ad Enrichetto giudice generale; I, 592.
- » » Lettera di Iacobo Navigario, giudice della città di Fermo, al giudice generale Enrichetto; I, 673.

- 1230-1235 Lettera di Enrichetto da Baisio a Gualterio Tebaldi. Dat. apud Montem Ulmi, die. XIV ianuarii; I, 674.
- 1235, 4 marzo, Mandato di procura per una causa avanti al giudice generale della Marca, Pietro da Medicina, cittadino bolognese; tempore Gregorii IX, Frederico imperatore regnante; I, 670.
- » Versi in volgare sul sigillo nuovo di Pietro da Medicina; I, 662.
- » Il balivo Marco di Offida dichiara a Petrizolo, notaio di Pietro da Medicina, la nomina del fideiussore per le discordie tra Ripatransone ed Offida; I, 598.
- » Registro in carta bambagina scritto dal notaio Matteo per gli uomini armati dal comune di Montegiorgio, 60 militi, e 80 balestrieri; I, 465.
- » 4 agosto, Adunanza dei consoli di Monte S. Pietro che nominano un sindaco « ad audiendum praecepta domini Manentis, Marchie vicarii, de exercitu faciendo ubicunque et quodcumque voluerit », I, 664.
- » Angelo, della chiesa di S. Giacomo di Polesio, ricorre al card. Senebaldo, rettore della Marca, contro un tal Longiano di Ascoli che l'aveva malmenato e ingiuriato chiamandolo « figlio di puttana », e chiede una multa di lire 10 ravennati; I, 666.
- 1244, 5 marzo, Consiglio generale e speciale, in casa dei figlioli di Luppo, per pagare 10 lire vulturnesi a Iacobo Guarissi, per rifacimento delle cose da lui perdute nella difesa del castello di Sarranico in servizio dell'Impero; I, 34 bis.
- 1246, 2 marzo, Marguerito, giudice del comune, col consiglio generale tenuto in clastro sancte Marie, costituisce procuratore Alberto di Matteo; I, 34 ter.
- 1251, 4 ottobre, Il vicario del card. Pietro Capoci, del titolo di S. Giorgio ad velum aureum, assolve il comune per le offese fatte al tempo di Federico imperatore; I, 486.
- 1252, 5 aprile, Bolla di papa Innocenzo IV a Gualterio, arcidiacono Lunense, rettore della Marca, per costringere il comune di Montegiorgio a lasciar liberi gli uomini del distrutto castello di Gabbiano, perchè ritornino nello stato di vassallaggio sotto i signori Guglielmino ed Ugolino di Massa.
Dat. in curte apostolica apud Monticulum; I, 43 bis.

- 1252, 11 maggio, Precetto di Tomassino, giudice e vicario generale della Marca, al comune di Montegiorgio, perchè bandisca gli uomini di Gabbiano; I, 38 bis.
- 1252, 30 agosto, Consiglio generale tenuto dal podestà Moluccio di Macerata, per provvedere agli affari della contrada Gagliano; I, 493.
- 1253, 16 maggio, Consiglio generale, sotto il podestà Guido di Gubbio, per la pace con Fermo; I, 495.
- 1254, 1 aprile, Consiglio generale e speciale dei buoni uomini per provvedere al cavallo del nuovo podestà; I, 499.
- 1254-1269, Libro del massaro, in 12 fogli di pergamena, contenente anche le spese per la fabbrica del palazzo del comune; I, 465.
- 1256, 7 luglio, Anibaldo di Trasmundo, proconsole romano, rettore della Marca, concede al comune l'esenzione dagli appelli delle cause fino ad una certa somma, ad istanza del podestà Bonifacio Castellani di Bologna. Dat. apud Firmum; I, 470 bis.
- 1263, 3 febbraio, Esame di testimoni indotti da Ugolino di Massa contro il comune di Montegiorgio; I, 466.
- » Atti testimoniali per le aggressioni e violenze dei Fermani. (Pergamena lunga metri 3,18); I, 467.
- 1264, 22 giugno, Istromento di 104 lire pagate dai frati minori di S. Maria a Camperio, Iacobo e Masco Girardi per il diritto che avevano su alcuni oggetti sacri donati alla chiesa di S. Maria dall'abate Farfense nel 1263; I, 60.
- 1265, 2 marzo, Esenzione dalle tasse, salvo il salario del podestà, per i nuovi abitanti di Montegiorgio; I, 515.
- 1265, 15 luglio, Il podestà Trasmundo di S. Angelo di Brunforte, e il consiglio generale e speciale costituiscono sindaci Rainaldo di Ser Federico e Artevaldo di Asdrubale per rispondere agli stipendiari del card. Simone, rettore della Marca, che si dicevano derubati nel territorio del comune. Actum in domo dicti communis; I, 55 bis.
- 1266, 5 febbraio, Il card. Simone, del titolo di S. Marco, legato della Chiesa per Clemente IV, concede al comune di Montegiorgio il diritto di potersi eleggere il podestà; I, 446.
- 1266, 9 maggio, Elezione di un sindaco, al tempo di Fidesmido di Monteverde podestà; I, 72.

- 1268, 30 giugno, Transazione tra i nobili uomini Tomassino de Traselgardi, Zambonino, Enrico di Milano, Iacobino di Cornazzano, da una parte, e il comune di Montegiorgio, dall'altra, per le offese che essi patirono dai Fermani, ribelli alla Chiesa, in seguito alle insidie degli uomini di Montegiorgio. In Viterbo, nella camera del card. Simone del titolo di S. Martino; I, 74 bis.
- 1269, 3 giugno, Pagamento di un debito contratto dal comune « pro ambaxiata ad regem Carolum »; I, 86 bis.
- 1270, 20 febbraio, Rinuncia a diritto feudale da parte di Gerardo di Massa, vescovo di Fermo, e di Guglielmo suo fratello, in favore degli uomini di Gabbiano trasferitisi in Montegiorgio. « Actum in domo comunis montis sanctae Marie, coram d. Trasmundo da sancto Angelo, Fidesmido de Montevedidi etc. »; I, 96 bis.
- » » » Concessione di terre ed altri beni nel castello e territorio di Gabbiano, da parte di Gerardo di Massa, vescovo fermano, III, 5.
- 1273-74, Libro delle condanne del giudice Enrico di Macerata per il Podestà Guglielmo di Massa. In pergamena, di 23 fogli; I, 458.
- 1275, 6 maggio, Consiglio del giureconsulto Michele di Ascoli in una causa di appello tra il Comune ed Enrico de Bulla di Milano; I, 553.
- 1278, 11 luglio, Appello dei beccai avanti il marchese della Marca e suoi giudici, contro il comune ed i rettori, per i gravami della beccaria; I, 556.
- 1281-85, Libro di 46 carte, incominciato il 14 marzo 1281, contenente gl'introiti del massaro Albertino Angeli, al tempo del podestà Taddeo, conte di Montefeltro ed Urbino; I, 461.
- 1284, 6 marzo, Lettera di Martino IV per moderare le pene eccessive imposte dai rettori della provincia; I, 451.
- 1289, 31 agosto, Atto del Consiglio per raccogliere gli statuti; III, 9. (Può servire di illustrazione al foglio in pergamena di uno statuto anteriore al 1289, contenente due riformauze per garantire i pubblici interessi; II, 24).
- 1289, 26 dicembre, Indulto di papa Nicolò IV; II, 221bis. Pubbl. in « Le Marche » a. II, fasc. III-IV, p. 215.
- 1293, 4 luglio - 26 agosto, ind. VI, apostolica sede vacante; Inquisi-

- zione del giudice generale per il tempo in cui i Fermani e i Recanatesi furono ribelli alla Chiesa; I, 579.
- 1293, 11 novembre, Atti del Consiglio per timore del saccheggio del castello da parte dei Fermani; I, 256.
- 1294, 4 aprile, Consiglio generale per rifacimento dei danni a quelli che furono in servizio del comune e del Rettore della Marca a Montolmo « occasione Castrinfortie »; I, 225 bis.
- 1294, 5 aprile, apostolica sede vacante. Parlamento generale degli uomini della contrada di S. Andrea per le spese della porta nuova della contrada; I, 269 bis.
- 1295, 8 gennaio, Bolla di Bonifacio VIII per l'assoluzione degli abitanti di Montegiorgio e del distretto, eccettuati Rinaldo da Monteverde e i suoi seguaci; III, 68.
- 1295, 13 febbraio, Assoluzione del Comune per non aver mandato soldati contro i Iesini; I, 311.
- 1295, 10 settembre, Federico, vescovo di Ferrara, rettore della Marca, assolve gli uomini di Montegiorgio per le violenze contro alcuni mercanti ebrei; I, 303.
- 1295, Sentenze del giudice Credone di Gualterio di Ripatransone; I, 465.
- 1296, aprile, Restituzione della custodia di Urbisaglia al comune di Montegiorgio; I, 321.
- 1297, 23 febbraio, Composizione del Comune col giudice Ruggero di Piacenza, legato del papa nella Marca, per 300 lire ravennati, per il saccheggio fatto dagli abitanti di Montegiorgio delle case di Vecchio fiorentino, e suoi compagni ebrei, mercanti di panni; I, 346.
- 1297, 23 febbraio, Lettera di papa Bonifacio VIII al rettore Ruggero di Piacenza per la composizione con Montegiorgio; I, 348.
- 1297, 10 aprile, Copia di una bolla di Bonifacio VIII ai frati minori « circa res ad divinum cultum »; I, 353.
- 1297, 13 maggio, Consiglio generale per i compensi delle case incendiate nella contrada di S. Nicolò, al tempo del podestà Fidesmido di Massa; I, 362.
- 1299, Registro di 45 carte contenente le sentenze del podestà Bongiovanni di Marco di Montelupone; I, 463.
- 1301, ottobre - 1302 marzo, Libro delle sentenze del podestà Bartolomeo di Galvano di Monte Milone; III, 16.

- 1302, 12 febbraio, Privilegio concesso al Comune dal card. legato Napoleone di estrarre frutti da tutta la Marca. Dat. Spoleti; II, 9.
- 1302, 25 maggio, Assoluzione di Gerardino Massei dai processi emanati da Giacomo di Rangone, vicario della Marca per Don Carlo, figlio di Filippo re di Francia, e pel sommo pontefice. Actum in palatio Montis Ulmi; II, 13.
- 1302, 20 ottobre, Assoluzione del comune di Montegiorgio; II, 15.
- 1303, 7 agosto, Privilegio di Bonifacio VIII per Lello di Firenze, abitante in Montegiorgio, in una causa contro il comune. Dat. Laterani in palatio papali: con sigillo di cera rossa. II, 25.
- 1304, 21 novembre, Libro di spese del comune, scritto dal notaio Crescimbeno di Bergamo, al tempo del podestà Tomaso di Gentile da Mogliano; III, 17.
- 1304, 27 ottobre, Copia di riformagioni al tempo del podestà Guglielmo di Massa.
- 1305, 15 ottobre, Copia autentica di lettera di Gabriele de' Pazienti di Milano, giudice spirituale della Marca, a frate Giacomo, priore degli Eremitani di S. Agostino, sopra i processi del rettore Rambaldo di Treviso contro il comune di Montegiorgio, che non mandò l'esercito a Tolentino contro i Fermani; II, 40.
- 1305, 2 ottobre, Istrumento circa i dissidi dei Fermani contro S. Ginesio. II, 39 bis.
- 1306, 22 agosto, Assoluzione del Comune dalle condanne di Berardo, visconte di Piacenza, olim podestà di Fermo. II, 131.
- 1307, 18 marzo, Appello di 140 cittadini condannati per offese ai baiuli della curia. II, 48.
- 1308, 6 ottobre, Concessione al nobile Nicolò Ruggeri di S. Angelo, di aprire uno studio in Montegiorgio. II, 57.
- 1309, 19 ottobre, Consiglio dei Priori delle arti, di credenza e dei 200 del popolo per provvedere le armi per un conflitto con Ancona; II, 69.
- 1312, 29 dicembre, Composizione col rettore Vitale dei comuni ribelli alla Chiesa, per il fatto dell'espugnazione del castello di Gabbiano, pertinente a Rinaldo di Massa; II, 98.
- 1317, 8 marzo, Protesta del Comune contro il termine dell'appello, perchè il rettore Iacopino « consuevit appellantes coram

- ipso capere et capi facere et ipsos ponere in carceribus »; II, 112.
- 1319, 16 aprile, Formula di promozione alla sacra tonsura, fatta da Francesco vescovo di Fermo; II, 119.
- 1320, 1 luglio, Testamento di Iacobo Dentallevi per l'istituzione dell'Ospedale di S. Spirito; II, 124.
- 1321, 4 maggio, Amelio, rettore della Marca, impone al Comune le spese per i famigliari del vescovo di Macerata nell'esercito sopra Recanati; II, 125.
- 1323, 18 settembre, Rinunzia alla potesteria da parte del nobile uomo Giovanni di Actone di Camerino; II, 137.
- 1329, 17 settembre, Spese fatte a frate Giorgio e a frate Giacomo di Marco ambasciatori del Comune; II, 182.
- 1329, 6 novembre, Assoluzione del Comune per il ricetto dato a Ciccarone di Massa, ribelle alla Chiesa, « ad preces et supplicationem honesti viri et religiosi fratris Georgii de dicta terra, laborantis in servitio Romane ecclesie ad reducendum rebelles ad fidelitatem »; II, 183.
- 1330, 2 gennaio, Copia delle condanne fatte al tempo di Massio di Montolmo; III, 56.
- 1331, 11 febbraio, Assoluzione del Comune per non aver mandato soldati all'esercito contro Arquata; II, 201.
- 1334, Bolla di Benedetto XII, da Avignone, ai diletti figli podestà, consiglio e comune di Montegiorgio; con bollo di piombo; III, 95.
- 1334, Rappresaglia ordinata dal podestà di Fermo, conte Galasso di Montefeltro, contro Guglielmo di Ventura da Rapagnano pel ricupero di una spada; III, 57.
- 1334, 30 giugno, Rinunzia alla potestaria da parte di Francesco di Acquaviva, ciambellano e famigliare di re Roberto; II, 230.
- 1336, 16 gennaio, Procura fatta ad alcuni stipendiari per esigere denaro, in occasione dell'esercito contro Federico di Brunforte; II, 249.
- 1336, 14 agosto, Suppliche al rettore Cauhardo de Sabathano; II, 258 bis.
- 1339, 28 aprile, Appello del comune a Benedetto XII dalla condanna del rettore per non aver mandato militi contro Monte Cassiano; II, 283.
- 1345, 16 gennaio, Offerta di 70 fiorini al rettore della Marca Giovanni di Riparia, per averlo amico dopo l'appello interposto

- contro di lui e la sentenza favorevole del papa che cassò la condanna; II, 302.
- 1346, 5 luglio, Quietanza per un mutuo fatto dal Comune per offrire un dono a Gentile da Mogliano, governatore di Fermo quando venne in Montegiorgio; II, 309.
- 1347, 16 ottobre, Assoluzione del Comune da molte condanne della curia, per le preghiere di Gentile da Mogliano. « Actum in civitate Macerate, presentibus Gentile de Moliano, Rogerio eius filio, Iohanne de Perciptadis de Arimino etc. »; II 311.
- 1355, 30 settembre, Lettera del card. Albornoz che concede al comune di Montegiorgio l'esenzione dal censo per 5 anni, per la fortificazione delle murà; III, 39.
- 1356, 21 settembre, Pagamento del 4° termine della taglia imposta « in generali parlamento celebrato in civitate Firmi de mense Augusti anni preteriti »; II, 319.
- 1360? 29 aprile, indictione X^a, Lettera di Giovanni da Oleggio per la licenza di fortificare le mura di Montegiorgio; III 104.
- 1361, 14 giugno, Quietanza di 250 ducati per il primo termine della taglia, ordinata dal card. Albornoz in aprile, nel parlamento generale di Ancona; II, 238.
- 1361, Copia del proemio di un antico statuto, e riforma circa la nomina e i doveri del potestà, fatta nel 1356; II, 326 bis.
- 1352, 29 marzo, Pagamento di 250 ducati, secondo l'ordine stabilito dall'Albornoz nel parlamento di Macerata « pro subsidio pacis conservando »; II, 230.
- 1363, 21 ottobre, Consiglio generale per la composizione col card. Sabinense; II, 33.
- 1365, 29 aprile, Consiglio generale e speciale dei 100 del popolo per una ambasceria al legato per l'assoluzione dai bandi; II, 346.
- 1365, 25 luglio, Pagamento del sussidio per la gran Compagnia di Anecchino; II, 348.
- 1365, Frate Giorgio, dei minori, dichiara l'ammontare di alcuni lasciti a frate Cambio e a frate Marco di Monte Santa Maria; II, 105.
- 1365-1370? Ricevuta di tre ducati da parte di Nallo di Petriolo, avvocato del Comune nella lite con Mitarella; III, 138.
- 1369, 11 marzo, Testimonianza della compra fatta dal Comune della terza parte del castello di Chiaramonte; II, 362.

- 1372, 7 ottobre, Pagamento del sussidio imposto dal card. Albanense nel parlamento generale di Bologna per la difesa delle terre della Chiesa; II, 381.
- 1377, 3 febbraio, Lettera di Gregorio XI al comune « pro fidelitate servata et servanda »; II, 46.
- 1387, 8 giugno, Contributo per le genti di Baldrino, esistenti nella Marca; II, 400.
- 1389, 15 ottobre, Atto di procura del magnifico signore Antonio Aceti di Fermo, che fu podestà di Montegiorgio; II, 403.
- ? Lettera del duca di Carrara ai Priori delle arti del comune di Montegiorgio perchè, invece di versare 150 ducati a Marino dell'abbate, paghino i suoi debiti e quelli dei suoi compagni; III, 109.
- 1401? Supplica del Comune ad Andrea Tomacelli, marchese della Marca; III, 105.
- 1408, 14 dicembre, Nomina di un procuratore per la lite contro Cerreto, portata avanti a Ludovico de' Meliorati, signore di Fermo; II, 413.
- 1413, 28 ottobre, Petizioni e patti col Malatesta, vicario di Gregorio XII; II, 415.
- 1415, 3 luglio, Lettera del tesoriere Nicola de' Medici, che annunzia al Comune la remissione delle imposte dopo il reclamo a Gregorio XII; II, 416.
- 1416, 15 ottobre, Lettera dei duchi di Camerino, Rodolfo Varano e figli Gentil Pandolfo e Berardo, ai priori di Montegiorgio, circa la conferma nell'ufficio di Ludovico Migliorati e suo fratello Gentile. Con due suggelli; III, 105.
- 1422, 1 agosto, Lettera di Ludovico Migliorati ai Priori di Montegiorgio circa una vertenza di un tal Matteo Spinucci, suo concittadino. Data in girifalco Firmano; III, 92.
- 1422, Copia di una lettera circolare di papa Martino V, trasmessa dal tesoriere della provincia, circa le tasse che dovevano pagare i signori e le città della Marca, e circa un residuo di 500 fiorini dovuto a Braccio di Montone; III, 96.
- 1422, 8 dicembre - 20 maggio 1423, Libro delle spese straordinarie e danni dati, al tempo del podestà Mariano Galli di Pisa; II, 417 bis.
- 1423, 11 aprile, Lettera di Martino V che dichiara infondato il timore

- che la terra di Montegiorgio fosse per concedersi in vicariato; II, 64.
- 14247 Lettera di Baldino del Monte ai Priori delle Arti per annunciare l'avanzata di Braccio da Montone dall'Abruzzo; III, 141.
- 1435, Condaune emanate dal podestà Matteo degli Alberetti per Francesco Sforza, visconte di Cotignola, rettore e gonfaloniere della Chiesa; II, 411.
- 1435, 28 marzo, Pagamenti fatti al tesoriere in Macerata al tempo di Francesco Sforza; III, 61.
- 1435, 21 settembre 1436, Registro di cernite dei Priori, in sei quinterni, contenente anche lettere amichevoli di Francesco Sforza per chiedere danaro, risposte e proposte; in tutto, 86 documenti; II, 434.
- 1476, 24 ottobre 1477, Libro di quietanze al tempo di Battista della Rovere, nipote del papa Sisto IV; II, 457.
- 1486, 19 ottobre, Patti e capitoli tra Fermo e Montegiorgio; II, 460.
- 1499, 20 agosto, Consiglio per una ambasceria al capitano Ercole Bentivoglio, per esporre i maltrattamenti dei Fermiani; II, 463.
- 1522, 20 giugno, Patti tra Montegiorgio e il card. Agostino Trivulzio (Pubbl. da C. Pace in « Le Marche » a. III, p. 165). II, 465.
- 1528, 28 maggio, Moratoria accordata dal governatore della Marca, Antonio Ercolano, ai Montegiorgesi, per le ruine e gli eccidi che sopportarono dalle fazioni imperiali al tempo di Clemente VII. Data in Orvieto; II, 466.

Oltre al reparto antico delle pergamene, Montegiorgio conserva tuttora il suo archivio più moderno in due locali al piano superiore del palazzo comunale.

Gli atti consiliari incominciano dall'anno 1500. Ordine, propriamente, non esiste fino al 1528; poi, pare si proceda cronologicamente dal 1528 al 1772, con 424 volumi, con qualche lacuna, di cui non è possibile, ad occhio, precisare l'entità. I registri di entrate e uscite sembrano andati perduti nell'incendio del 1760. V'è poi ogni sorta di atti amministrativi e giudiziari, e lettere dei Governatori e dei Superiori, dal '600 all'800. Il solerte segretario signor Zenobi ha promesso di adibire un

impiegato comunale alla ricerca e ordinamento di così ricco materiale, confuso in gran parte; e allora sarà possibile compilare un catalogo. Degno di nota è anche l'archivio notarile, conservato presso la R. Pretura, che ha parecchi volumi di atti del '400 e '500, ma si presenta ordinato solo dal 1600 ai giorni nostri.

Monsampietrangeli

L'archivio è conservato in un armadio, in una stanza apposita del palazzo comunale; l'archivista, Antonio Barbarossa, di 90 anni, è anch'esso un documento storico vivente!

Quanta passione in questo vecchio! E come rilucevano di commozione i suoi occhi, mostrandomi con la mano tremante il diploma di benemerenzza ottenuto alla Mostra Regionale di Macerata per la cura con cui erano conservate le antiche carte! Egli ha compilato un catalogo delle pergamene, un indice dei podestà, rettori e notai, ed un sunto delle più importanti deliberazioni del Comune, tratte dai registri consiliari. Il cimelio dell'archivio è il libro degli statuti, tuttora inedito, in pergamena, da pag. 19 a 143, coperto di tabelle lignee con borchie di cuoio. Furono approvati dal legato cardinal Salernitano, presbitero di S. Balbina, il 27 febbraio 1483. Seguono due riforme, l'una del card. di Santa Prassede, l'altra del cardinale Camillo; a pagine 160 si ha la copia di un breve di Giulio II dato in Roma il 9 giugno 1505: infine si notano alcune deliberazioni del Consiglio dei Cento, dal maggio al 23 agosto 1505.

Le pergamene sono 25, semplicemente arrotolate, la maggior parte con sigillo pendente. Ne dò l'elenco per ordine cronologico fino a tutto il sec. XVI.

- 1387, 5 novembre, Licenza concessa da Angelo di Pierleone, vescovo e principe fermiano, di erigere una chiesa con l'ospedale, sotto il titolo di S. Giovanni.
- 1444, 18 giugno, Bolla di Eugenio IV: bellissima pergamena con ni-

tidi caratteri, che meriterebbe di esser posta in un quadro come opera pregevole di stile e d'arte, nonchè d'importanza storica. Il papa ricorda che M. S. Pietro ricettò le milizie di Iacopo da Gaviano, il quale per sostenere l'assedio contro Francesco Sforza mise a sacco miserando la terra. Così andarono distrutte le antiche carte; perciò Eugenio IV rinnova statuti, esenzioni e privilegi.

- 1447, 28 marzo, Bolla di Nicolò V per la conferma dei privilegi.
1467, 14 marzo, Sentenza di Filippo di Spoleto, a favore di Vanne di Iacobuzio di M. S. Pietro, contro Stefano di Ser Giovanni da Rapagnano, per causa di possesso. Actum in terra Tolentini, in claustrum conventus S. Nicolai.
1479, dicembre, Guglielmo; vescovo Ostiense, impone ai priori di M. S. P. una taglia di 100 fiorini, nonostante i privilegi.
1482, 7 marzo, Laudo dato da Giulio Cesare Varano in una causa per confini tra Monte S. Giusto e M. S. P.
1504, 27 gennaio, Indulto di Raffaello, eletto Albanense, circa il pagamento della taglia.
1507, 4 gennaio, Questione di confini tra M. S. P. e Torre S. Patrizio.
1513, Bolla di Leone X per conferma degli statuti.
1543, 20 febbraio, Proroga circa il pagamento della taglia, concessa del camerlengo Guido Ascanio.
1552, 20 febbraio, Questione di confini con Rapagnano.
» » » Questione di confini con Alteta.
1559, 6 gennaio, Pio IV esenta M. S. P. dalla giurisdizione di Fermo.

Vi sono poi sei fascicoli di documenti cartacei, lettere di governatori, legati, principi e capitani d'arme, che sarebbe bene ordinare cronologicamente per evitare la possibile confusione. Dò l'elenco dei più importanti.

- Fasc. I. — Quattro lettere di monsignor Bonafede, vescovo di Chiusi, su questioni private, date, le prime tre da S. Ginesio nel 1479, l'ultima da Roma, il 30 gennaio 1504.
— Lettera autografa di Ludovico Eufreducci ai priori di M. S. P. Data in Fermo il 26 agosto 1514, sottoscritta: Come figliolo Ludovico Freduccio.
— Patente di Francesco Maria, duca di Urbino e prefetto di Roma, perchè sia dato alloggio alle sue milizie,

comandate dal capitano Agustino. Data « prope Mosciannum », 26 giugno 1517.

- Lettera di Francesco Sforza che assicura la terra di M. S. P. da ogni assalto, per il pagamento fatto di 133 ducati; e relativa quietanza del capitano Agustino data « ex felicibus castris apud Corinaldum » il 12 luglio 1517.
— Lettera di Giovanni Maria Varano al signor Luca architeclino, per raccomandare la comunità di M. S. P. Data in Camerino il 3 novembre 1513.
— Patente di Ferrando Gonzaga, principe di Molfetta, capitano di Carlo V, perchè le milizie rispettino i luoghi dove passano. Con sigillo: 18 marzo 1547.
— Salvo condotto della Regina d'Ungheria e di Boemia a favore degli abitanti di M. S. P. Stampato: 1744.
Fasc. II. — Lettere di Antonio Flores, vescovo di Castellamare, governatore della Marca, date in Macerata il 6 ottobre 1497, e 19 luglio 1498, per il trasporto di grano: il 7 ottobre 1499, 15 ottobre 1499, 10 nov. 1500, 8 gennaio 1500, per i confini tra M. S. P. e Torre San Patrizio.
— Lettera di Cristoforo, subdelegato apostolico, per riscuotere le decime dei focolari. Data in Macerata il 10 gennaio 1501.
— Lettera del vescovo Ferentino, luogotenente della Marca, al podestà e priori di M. S. P. perchè non ricettino i fuorusciti di Fermo ribelli; 11 febbraio 1504.
— Lettera di A., tesoriere della Marca al governatore, per esentare la comunità di M. S. P. dal pagamento della taglia, causa i gravi danni da essa sofferti negli ultimi fatti; 10 maggio 1535.
— Capitoli per accogliere milizie. Senza data.
Fasc. III. — Supplica per la conferma della bolla di Eugenio IV; 1447.
— Otto suppliche al legato della Marca, dopo sentenze; 1485-1486.
— Supplica per restaurare le mura ruinate dai fermani al tempo di Alessandro VI. Senza data.
— Breve del vicelegato, vescovo riminese, per la garanzia circa i fuorusciti. Novembre 1314.
— Copia di una holla del card. Guido Ascanio Sforza; 20 febbraio 1543.

— Documenti relativi alla vendita di M. S. P. alla città di Fermo: I. Lettera di Paolo III, data l'8 giugno 1535, a Gregorio Magalotto, governatore della Marca, perchè metta il sindaco della comunità di Fermo in possesso della terra di M. S. P. anche con la forza militare. II. Istromento della presa di possesso e dell'obbligazione dei Fermani alla Camera apostolica per 8000 scudi. III. Mandato di procura degli abitanti di M. S. P. per protestare contro la vendita della loro patria ai Fermani. Data in Macerata 27 maggio 1537. IV. Principio di una lettera di ricorso al papa. V. Altro ricorso al governatore della Marca. VI. Copia di una lettera pontificia per costringere i Fermani a mantenere i patti con M. S. P. VII. Motu proprio di Paolo III per la revoca della vendita di M. S. P. a Fermo; 23 marzo 1538.

Fasc. IV. — Lettera di Alessandro cardinale Farnese, legato della Marca, al luogotenente vescovo Ferentino. Data in Roma il 21 gennaio 1504.

Seguono altre lettere e brevi di Antonio Flores (1477-1517), Graziano di Villanova (18 genn. 1496, 25 ottobre 1504), Antonio Ercolano, 24 aprile 1528, Agnello vicelegato, 17 genn. 1487; e dei cardinali legati di Santa Croce (4 giugno 1450-1533), Capranica (24 aprile 1506), Rodolfo (giugno 1539), Tempestino (1537-1538), Paolo Ranuccio da Teramo (5 ottobre 1547). In fine vi sono lettere di capitani, al tempo della rivoluzione francese, tra le quali una del brigante Sciabalone.

Fasc. V. — Copie d'istrumenti:

Transazione tra Fermo e Monte San Pietro de Allis; 6 marzo 1380.

— Pace tra Fermo e M. S. P.; 11 luglio 1487.

— Tregua tra Fermo, da una parte, e Tolentino, S. Ginesio, Montolmo e M. S. P. dall'altra. « Actum Macerata in palatio maiori, 20 luglio 1497, hora prima noctis, vel tribus luminibus accensis ».

— Cessione di M. S. P. ai Fermani; 1535.

Fasc. VI. — Lettere di vescovi e arcivescovi, principi di Fermo; 1538-1848.

In un fascicolo VII ho raccolto alcune carte volanti o fogli in perga-

mena che contengono le più antiche deliberazioni consigliari che siano rimaste, cioè una riforma del 29 dic. 1471, circa alcune vendite, approvata dal legato B. del titolo di S. Clemente, il 27 gennaio 1472; ordinanze del consiglio dei 100, del 30 settembre 1492, al tempo di Alessandro VI; consigli del 1514 e 1515 circa la guerra con Fermo, approvati del card. Antonio Ercolano, vescovo Carrafense; ed un consiglio del 10 novembre 1538, al tempo di Paolo III.

I registri dei consigli incominciano con l'anno 1537 e seguitano, senza grandi lacune, fino al 1870. Notevoli i due volumi 1792-1802, e 1802-1808.

L'archivio notarile è perfettamente ordinato. Primo notaio è Domenico Berardi, 1441-1473.

La bella Collegiata è di fondazione recente, ed affatto sprovvista di documenti.

Nulla di notevole offrono Grottazzolina, Torre S. Patrizio, Montegiberto, Rapagnano. Quest'ultimo comune ha soltanto poche pergamene del '500, per questioni di confine con Montesampietrangeli, riordinate dal colto segretario dott. Giulio Cisbani. Rapagnano ha il titolo di aver dato i natali a Siccone, primo papa marchigiano, che sedette sulla sedia di S. Pietro cinque mesi, nell'anno 1003, col nome di Giovanni XVII. Alcuni storici lo vogliono romano, ma un'iscrizione posta nell'atrio della chiesa maggiore di Rapagnano, autorevole per quanto tardiva, e già illustrata da Gaetano De Minicis, lo dice nato « prope Tinnum in agro rapugnani », e condotto poi a Roma in giovine età.

Dal breve giro delle mura del paesello, quasi da centro del Fermano, la vista si protende ai monti aquilani, alla Sibilla, al gibbo di Cingoli, sopra una distesa di colline biancastre, che recano sui dorsi corone di torri. Dagli avanzi preistorici che questa terra ridona alla luce, dalle carte enfiteutiche dei suoi monasteri e dei suoi vescovati, che ricordano le lotte medioevali delle compagnie di coloni, giova rilevare il suo risveglio presente dopo la lunga inerzia del dominio pontificio; e, contemplando i bei campi redenti dall'aratro, dal fondo delle brevi ripe agli orli delle mura dei castelli, le viti che paion candelabri, le quercie che nulla

han più di selvaggio, le case linde sui margini delle ampie strade, che le automobili percorrono senza spaventare i placidi giovenchi che traggon rapidi il dipinto plaustro, viene spontaneo dal cuore il saluto augurale alla Marca felice ed al suo rinnovamento che ricomincia.

F. FILIPPINI

S. Vittoria in Matenano

(Cfr. COLUCCI, *Codice Diplomatico della terra di S. Vittoria*, in *Antichità Picene*, T. XXIX; *Memorie storiche dell'Antica Badia di Farfa e Supplemento al Codice Diplomatico di S. Vittoria*, in *Antichità Picene*, T. XXXI; BETHMANS, *Iter Italicum*, in *Archiv der Gesellschaft für deutsche Geschichtskunde*, Vol. XII; *Chronicon Farfense* (ed. BALZANI), vol. I, pag. 37; PENNESI, *Memorie della chiesa e del culto di S. Vittoria*. S. Vittoria in Matenano 1890).

I. Archivio Comunale.

È collocato in una stanza al secondo piano del palazzo comunale, insieme all'archivio moderno. Recentemente, per iniziativa del sindaco, cav. avv. Argeo Monti, e per opera del segretario sig. Ercole Buccini, ne è stata ordinata con molta diligenza la parte più antica; ma anche gli altri volumi sono conservati con cura, ed ora si provvede a dare ad essi una sede migliore in una delle nuove stanze, che si stanno costruendo, dove saranno completamente ordinati.

Manca un inventario generale ed è impossibile per questo stabilire le perdite subite dall'archivio. Soltanto sulle vicende dell'ultimo secolo ci offre notizie una lettera del conte Marino Marinelli di Sanseverino, il quale, il 20 giugno 1827, restituiva al Comune di S. Vittoria tutte le pergamene, le bolle, lo statuto municipale, dieci libri di amministrazione, e due mazzi di lettere di superiori, che si trovavano da lungo tempo in casa sua, dove le aveva portate (come sappiamo da altre lettere conservate alla Collegiata) il conte Serafino Marinelli, antico gonfaloniere di S. Vittoria, e dove aveva potuto studiarle con tutto suo agio il can. G. A. Vogel, di mano del quale sono le note dorsali che si trovano su molte delle pergamene.

Annesso a questa lettera è un inventario dei documenti restituiti, in cui sono elencate 226 pergamene. Molte di queste, le più antiche, appartenevano al monastero di S. Vittoria e

furono più tardi restituite ai canonici della Collegiata. Ma probabilmente nella restituzione si procedette con eccessiva larghezza, poichè oggi fra le pergamene della Collegiata, specialmente per il sec. XIV, se ne trovano parecchie che dovrebbero appartenere all'Archivio Comunale. Nel complesso però si può arguire che nel corso del sec. XIX l'archivio non abbia subito nessuna perdita rilevante.

Nella parte non ancora ordinata si conserva la serie completa dei volumi dei *Consigli* dal 1481 in poi; e quasi completa quella dei volumi di *Amministrazione* (entrate e uscite del Comune, per la stessa epoca) vari volumi di *Istrumenti e lettere*, posteriori al 1500, e parecchie *Assegne* (catasti), anch'esse dal sec. XVI in poi.

Collocati a parte, sotto la diretta sorveglianza del segretario, vi sono, oltre le pergamene, il codice originale degli *Statuti del Comune* del 1406, con tutte le aggiunte posteriori fino al 1618, quando fu stampato a Macerata, ed il più antico volume di *Assegne*, che porta la data del 1299. È questo un grosso codice membranaceo di carte 323 numerate recentemente. Si conserva però ancora in molte carte la numerazione antica in cifre romane, da cui si vede che il codice era diviso in tanti quinterni staccati, trascritti a parte per servire probabilmente ai diversi collettori per l'esazione delle collette. È evidente però che tutta la parte più antica è scritta da una stessa mano; soltanto le aggiunte e le correzioni sono di mano diversa. Per lo più ad ogni contribuente è lasciata una mezza pagina in modo che resti lo spazio per i nuovi acquisti o per i trapassi di proprietà.

Conservato ottimamente e di lettura facilissima, a differenza di altri catasti resi oscuri dalle numerosissime cancellature e aggiunte interlineari, questo codice costituisce uno dei cimeli più preziosi dell'archivio e potrà essere una fonte di grande valore per chi voglia studiare la costituzione sociale dei comuni marchigiani.

Le pergamene sono state distribuite per materia in 7 grandi buste, a ciascuna delle quali è annesso l'indice dei documenti che vi sono contenuti. Dal punto di vista della conservazione

dell'archivio l'ordinamento non potrebbe esser fatto con maggior diligenza e in modo da dare un miglior affidamento; per la facilità della ricerca sarebbe però desiderabile che si sopprimesse la classificazione per materie, sempre poco sicura, adottando invece il semplice ordine cronologico, e si completasse l'indice, che l'ottimo segretario, diffidando delle proprie cognizioni paleografiche, ha dato soltanto per quelle pergamene che recavano la nota dorsale del Vogel.

Le pergamene sono in tutto 258, dall'anno 1212 al 1807, e di esse 62 del sec. XIII, di cui diamo qui un indice assai sommario:

- (1212, febr. 5). Il sindaco del comune e parecchi cittadini di S. Elpidio dichiarano di aver avuto in deposito da Pietro Thori de Florentia procuratore di Morello Grassi de Florentia *olim et nunc de Sancta Victoria* 600 fiorini d'oro. [La data, accettata dal Vogel e ripetuta nell'indice è un errore evidente di scrittura e dev'essere corretta in 1312, perchè appunto intorno a quest'anno si trovano molti altri contratti di Morello Grassi fiorentino, che prestava danari in S. Vittoria]. Serie I. Gruppo 4.
- 1213, ag. 30. Transazione fra l'abate di Farfa e la comunità di S. Vittoria da una parte ed i figli di Milone dall'altra, in cui si stabilisce che i vassalli di questi ultimi, dimoranti in S. Vittoria, abbiano la libertà di cui già godevano i vassalli dell'abbazia e il diritto di far comunanza come gli altri. I, 1.
- 1223, gen. 12 (?). Il nobile sig. Gualtiero, figlio di Galerano, si fa castellano di S. Vittoria con tutti i suoi vassalli del Poggio di Pietra e di Ponteruolo. I, 1.
- 1229, mag. 2. Monaldo di Bragmando e Giraldo di Berardo si fanno castellani di S. Vittoria con tutti i loro vassalli di Monterodaldo e del Poggio di Pietra. I, 1.
- 1229 — Marco, Matteo, Iacopo, Monte, Crescenzo, Bianca e Claudio di si fanno castellani di S. Vittoria con tutti i loro vassalli di Monterodaldo. I, 1.
- 1237, nov. 11. Il comune di S. Vittoria compera la casa che si trasforma poi nel Palazzo Comunale. I, 4.

- 1248 — Il card.le Ranieri di S. Maria in Cosmedin concede al Comune di S. Vittoria il privilegio di poter accettare nuovi cittadini. I, 2.
- 1250, febb. Il card.le Pietro Capocci concede al Comune di S. Vittoria il privilegio di poter ammettere alla cittadinanza tutti quelli che si presenteranno per abitare a S. Vittoria. I, 1.
- 1250 — Il card.le Pietro Capocci concede al podestà di S. Vittoria il diritto di nominare tutori e curatori. I, 2.
- 1257, lu. 14. Sinibaldo Fieschi, rettore della Marca, dichiara il Comune di S. Vittoria esente da ogni dazio verso la S. Sede. I, 2.
- 1261, lu. 12. Il sindaco del Comune di S. Vittoria chiede al Comune di Fermo che siano osservati i patti stabiliti fra le due città. I, 2.
- 1261, lu. 12. La città di Fermo promette al comune di S. Vittoria un indennizzo per la podesteria di S. Vittoria concessa dal re Manfredi a messer Falerone da Falerone. I, 2.
- 1261, ott. 18. Il comune di S. Vittoria contrae con alcuni privati un mutuo di 80 lire. I, 5.
- 1261 — Il podestà ed i consigli di S. Vittoria nominano un sindaco per la compera di un terreno. I, 4.
- 1263 — Pergamena lunghissima contenente vari atti di aggregazione al comune (castellanie) di signori e vassalli delle terre limitrofe. I, 2.
- 1268 — Altri atti di castellania. I, 2.
- 1268 — Quietanza per la compera di un terreno rilasciata al comune di S. Vittoria. I, 4.
- 1268 (?) Quietanza rilasciata al comune per un mutuo di 125 lire. I, 5.
- 1270, ag. 10. Altra quietanza rilasciata al comune per la compera di un terreno. I, 4.
- 1270, ott. 23. Il Comune di S. Vittoria compera un altro terreno da privati. I, 4.
- 1270, nov. 16. Il monastero di S. Vittoria vende un terreno al Comune. I, 4.
- 1272, gen. 15. Transazione fra il comune di S. Vittoria ed il vescovo di Fermo, per cui il Comune promette di pagare 125 libr. per indennizzare della podesteria il card.le Matteo Rossi. I, 4.

- 1272, gen. 15. Ordine di pagamento di 46 lire rilasciato al camerario del comune. I, 5.
- 1273, gen. 6. Quietanza rilasciata al camerario del Comune per il pagamento d'una diaria per un'ambasciata. I, 5.
- 1273, dic. 8. Transazione fra il Comune di S. Vittoria e l'abbazia farfense da una parte ed il convento di S. Giovanni dall'altra, in cui il sindaco del comune e dell'abbazia promette di pagare 300 lire al convento. I, 4.
- 1273 — Il podestà di S. Vittoria compera un terreno per conto di un minore. I, 5.
- 1277, ag. 14. Altra quietanza per diaria di un'ambasciata. I, 5.
- 1278, mag. 23. Quietanza rilasciata al comune di S. Vittoria dal Tesoriere della Marca per il pagamento dell'*affictus curiae* di 15 lire. I, 5.
- 1280, gen. 10. Altra quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1281, gen. 9. Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1282, mag. 12. Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1283, mag. 1. Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1284, giu. 7. Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1285 — Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1286, — Breve di papa Onorio IV che stabilisce le ferie per la vendemmia. I, 2.
- 1276 — Quietanza dell'*affictus curiae* di 15 lire. I, 5.
- 1289 — Lunghissima sentenza contro le donne che van per le vie portando vesti che strisciano per terra. I, 2.
- 1291 — Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1291 — Tre copie del privilegio di papa Nicolò IV, col quale si concede al comune di S. Vittoria la giurisdizione e la facoltà di nominarsi gli ufficiali. I, 2.
- 1291 — Quietanza dell'*affictus curiae*. I, 5.
- 1292, apr. 14. Breve del rettore della Marca, che dichiara di aver ricevuto dal comune di S. Vittoria l'annuo censo di 81 lire imposto per le libertà concesse al comune e specialmente per il diritto di eleggersi il podestà. I, 5.
- 1292, mag. Frammento quasi completamente rovinato della quietanza del tesoriere della Marca per questo stesso censo. I, 5.
- 1292, mag. 2. Quietanza dell'*affictus curiae* di 15 lire. I, 5.
- 1293 — Quietanza del tesoriere della Marca per il censo di 81 lire. I, 5.

- 1293 — Quietanza dell' *affictus curiae* di 15 libre. I, 6.
1294 — Il comune di S. Vittoria compera un terreno per la fortificazione del castello. I, 4.
1294 — Quietanza per il censo di 81 libre. I, 5.
1295 — Quietanza per il censo di 81 libre. I, 5.
1296 — Quietanza dell' *affictus curiae*. I, 5.
1297 — Quietanza per il censo di 81 l. I, 5.
1297 — Quietanza dell' *affictus curiae*. I, 5.
1298 — Cauzione presa su alcune terre de plano Fibrilli et lamis Crituli. I, 4.
1298 — Transazione fra il Comune di S. Vittoria ed il Rettore della Marca per una condanna pecuniaria inflitta al comune per aver accolto un bandito. I, 2.
1298 — Dattolo ebreo riceve da alcuni privati, come fidejussori del comune di S. Vittoria, 20 salme di grano. I, 5.
1298 — Quietanza dell' *affictus curiae*. I, 5.
1299 — Bolla di papa Bonifacio VIII, il quale conferma alcuni privilegi al comune di S. Vittoria. I, 2.
1299 — Conferma di rappresaglie concesse dal Comune ad alcuni privati. I, 2.
1300 — Pergamena contenente vari atti di aggregazione al Comune. I, 2.
1300 — Quietanza per il censo di 81 libr. I, 5.

II. Archivio della Collegiata

L'antico convento benedettino di S. Vittoria in Matenano, che tra il IX ed il X sec. fu il rifugio dell'abate e dei monaci di Farfa, scampati alle incursioni degli Arabi, fu soppresso nel 1628 con bolla di papa Urbano VIII e trasformato in una Collegiata di canonici tuttora esistente, alla quale furono assegnati parte dei beni, la chiesa e l'archivio del vecchio convento.

L'archivio, affidato ora alla custodia del priore Don Giuseppe Sbaffoni, che agevolò gentilmente le nostre ricerche, occupa due armadi d'una stanza al secondo piano della Canonica. Esso conserva le tracce di un vecchio ordinamento, risalente molto probabilmente agli ultimi anni del sec. XVIII ed ora in

massima parte distrutto. Secondo le indicazioni scritte allora in cima ai vari scaffali e ripetute talvolta sul dorso dei volumi, l'archivio comprendeva le seguenti serie:

Miscellanea iurium.

Resolutiones capitulares.

Pergamena a saec. X usque ad saec. XVIII.

Iurisdictionis farfensis.

Administrationes.

Onera missarum.

Aedicta.

I singoli volumi d'ogni serie erano stati rilegati e numerati, e di qualcuno di essi s'era compilato un repertorio generale alfabetico, che ancora si conserva.

Ma del vecchio ordinamento ben poco è rimasto: i volumi sono accatastati a caso nei diversi scaffali, e basta un'occhiata assai rapida ai loro numeri progressivi per capire subito quanto piccola sia la parte dell'archivio che è riuscita a salvarsi.

Così dei volumi della *Iurisdictionis Farfensis*, che dovrebbero avere un'importanza di prim'ordine, perchè S. Vittoria fu per molti anni il centro del Presidato Farfense, non rimane che un solo libro, il XVII, contenente molte lettere e memorie dei sec. XV, XVI e XVII riguardanti i diritti del monastero. Delle miscellanee, delle risoluzioni capitolarie, delle cause civili e criminali non si conservano che pochi volumi; mentre sono assai più numerosi quelli di entrate patrimoniali, di censi, di spese, di oneri di messe, di decime, tutti però posteriori all'erezione della Collegiata.

Più importanti assai per la loro antichità, sono quattro registri di istrumenti notarili dei sec. XIV, XV e XVI.

Il 1. di essi (segn. *Lett. C.*), cartaceo, di piccolo formato, legato in pergamena, di carte numerate 310, contiene molti atti notarili dal 1482 al 1492.

Il 2. (segn. *Lett. A.*), cartaceo, di formato un pò maggiore, legato in pergamena di carte numerate 114, con indice compilato nel 1797, contiene gli atti dal 1481 al 1503.

Un 3. volume, cartaceo di grande formato, frammentario acefalo, contiene vari atti dal 1415 al 1465.

Un 4. volume, nelle stesse condizioni, risale più addietro e contiene atti del sec. XIV, XV e XVI.

Le pergamene, che erano state disposte per ordine cronologico in 14 fascicoli, sono ora ammassate in grossi fasci senza alcun ordine di tempo o di materia, ed in modo così trascurato da mettere in serio pericolo la loro conservazione. Causa del grave disordine deve essere stata la facilità con cui per tutto l'ultimo secolo si consegnarono le pergamene a questo o quello studioso fuori dell'archivio e talvolta anche fuori della città. Così avvenne che il Bethmann, visitando l'archivio prima del 1830, lo credesse quasi totalmente disperso e ne accusasse il Colucci, il quale in realtà era del tutto innocente e non aveva altra colpa che di aver pubblicato sotto il suo nome le copie e i transunti dei documenti, ch'erano state fatte dal can. Valeriani e dall'abate Vogel. Al tempo infatti della visita del Bethmann un grande numero di pergamene si trovavano, con quelle del Comune, a Sanseverino presso il conte Serafino Marinelli, che doveva averle richieste per conto del Vogel, il quale annotava sul dorso di esse la data e il contenuto e ne trascriveva una cinquantina, che furono pubblicate nel Vol. XXXI delle *Antichità Picene*.

Nel 1836 il conte Marino Marinelli scriveva al Priore della Collegiata che « nel sistemare le carte di famiglia avea rinvenute molte pergamene appartenenti all'abbazia farfense », e dopo varie pratiche ne faceva la restituzione. A questa lettera, che tuttora si conserva, sono annessi alcuni indici compilati nel 1803 da don Orazio Valeriani di Mont'Elparo, canonico di S. Vittoria, che s'era assunto l'incarico di iniziare un generale riordinamento dell'archivio, avea dato per questo degli ottimi consigli, purtroppo rimasti inascoltati, e avea trascritto le pergamene più antiche, formanti il Codice Diplomatico di S. Vittoria nel Tomo XXIX pel Colucci.

Nella mancanza di un inventario generale, questi indici del Valeriani, comprendenti i 54 documenti più antichi dal 1071

al 1250, e i due volumi del Colucci, dove son pubblicate più 100 pergamene della Collegiata, ci han permesso di tentare un certo controllo sullo stato attuale di conservazione dell'archivio, e per pura fortuna — non certo per la diligenza degli uomini — il risultato di questo confronto è stato assai confortante, perchè non solo esistono oggi in archivio tutti quei documenti, ma per gli stessi anni se ne conservano parecchi di più. Ma non bisogna illudersi per questo: se non si provvede assai presto, la dispersione, che non è avvenuta finora, può accadere da un momento all'altro, e in ogni modo molte scritture già corrose diventeranno illeggibili del tutto. Il provvedimento più urgente è quello di compilare un indice completo del diplomatico, ed in questo l'opera dei canonici può essere molto facilitata dall'avv.to Artemio Pennesi, il quale ha fatto per conto suo un indice quasi completo, e per lo più sufficientemente particolareggiato ed esatto, che egli conserva presso di sè a Fermo. Basterebbe intanto far eseguire copia di quest'indice per servirsene come base per il riordinamento delle pergamene, salvo poi, quando questo si fosse fatto, completarne le poche lacune e migliorarlo in alcuni punti. Per il riordinamento bisognerebbe assegnare al solo diplomatico un grande armadio, dove le pergamene potessero essere disposte una per una in rotoli, portanti ciascuno la data ed il numero d'ordine corrispondente all'indice. È un lavoro questo che potrà richiedere un tempo abbastanza limitato ed una spesa minima; e se il priore Scaffoni, che è persona colta ed intelligente, riuscirà ad ottenerne la rapida esecuzione, si renderà benemerito non solo verso la Collegiata, ma presso tutti gli studiosi delle memorie medievali.

Noi intanto, per poter dare una descrizione sommaria della ricca collezione, abbiamo dovuto cominciare dal distribuire tutte le pergamene per secoli, riunendole in grossi mazzi. Ci è risultato così che l'archivio possiede ora in tutto 658 pergamene, di cui:

2	del sec. XI
15	del sec. XII

- 170 del sec. XIII
296 del sec. XIV
63 del sec. XV
112 dei sec. XVI, XVII, XVIII.

Oltre a queste si conserva un piccolo pacco di frammenti di fogli di risguardo, di pergamene lacerate, e di altre quasi completamente consunte dall'umidità, appartenenti quasi tutte al sec. XIV.

Delle pergamene più antiche, fino al 1300, dopo averle disposte in ordine cronologico, abbiano compilato, in forma che riconosciamo troppo affrettata, un indice sommario, che per la gentilezza dell'autore, potemmo confrontare e completare poi con tutto nostro comodo con quello più accurato dell'avv. Pennesi.

- 1071, ap. Oddone di Oddone permuta alcuni terreni con Berardo, abate di Farfa.
1095, ott. Berardo, abate di Farfa, concede in enfiteusi a Guadalinio e Berardo fratelli un certo terreno.
1113, apr. Enfiteusi di alcune terre concessa da Berardo, abate di Farfa, ad Alberto di Azolino.
1115, feb. Bonifacio Faziolo e suo fratello cambiano con Berardo, abate farfense, certe terre del Fermano.
1118, sett. Boderocco e Bonifacio, figli di Sigrezone detto Faziolo, promettono a Berardo, abate di Farfa, di non mai alienare o permutare, il castello di Poggio e di lasciarlo alla loro morte al monastero farfense.
1129, ag. 3. Giberto, figlio di Fantolino, si obbliga a lasciare dopo la sua morte al monastero farfense i castelli di Poggio, Bucchiano e Pastina.
1141, genn. Morico, figlio di Longino, testa a favore del monastero farfense, al quale lascia la quarta parte dei castelli di Colle di Galera e di Poggio.
1152 — Berardo e Rustico, abbati farfensi, concedono al convento di S. Vittoria delle rendite fisse e diverse possessioni.
1153, sett. Gualtiero, figlio di Faziolo, vende a Gualtiero di Benedetto 9 staia di terreno in contrada Colle d'Elce.

- 1170, ag. Sichelgaita cede all'ospedale di Fermo una casa in contrada Carrapatio.
1183 — L'abate Pandolfo concede in enfiteusi a Berardo, figlio di Duravia, alcune terre nel territorio fermano.
1184, lu. 11. Pandolfo, abate di Farfa, concede in enfiteusi un podere ad Odiato e Guerrone, figli di Mabilia.
1190 circa. Nota di censuari del monastero di S. Vittoria in Mont'Elparo.
1192, mag. Pandolfo, abate di Farfa, concede in enfiteusi alcune terre della chiesa di S. Salvatore sull'Aso a Gentile, figlio di Rainaldo di Alberto.
1193, febb. Pandolfo, abate di Farfa, concede a terza generazione a Mocario alcune terre nel Castellare qui fuit de Pontarolu.
1198, giu. 1. Alberto, figlio di Gualterio, dona al monastero di S. Vittoria suo figlio e tutti i suoi beni.
1199 — Nota di piccoli censi in danaro dovuti al mon. di S. Vittoria in Monte Falcone.
1201, nov. Cencio di Giovanni dà un terreno in colonia ad pastenandum a Matteo Rollanni.
1203, mag. Rinaldo di Gualtiero di Milone dona al priore di S. Vittoria le sue possessioni e diritti in pertinenza di Torre di Casoli.
1204 — Trattato di armistizio fra Gentile, abate farfense, gli Ascolani e gli Offidani.
1215, sett. Giovannone di S. Vittoria vende un podere a Benvenuta, figlia di Bruno.
1218, ag. 8. Tebaldo di Albertuccio di Alberto, Ruberto di Tebaldo, Biagio di Rinaldo di Albertuccio fanno la retrocessione al priore di S. Vittoria di alcune terre date loro in enfiteusi da Berardo, abate farfense.
1219 — Esame di testimoni nella lite fra il convento di S. Vittoria ed i canonici di S. Pietro vecchio di Fermo per la chiesa di S. Maria in muris in Belmonte.
1210, giugno. Compromesso per la stessa lite.
1220 — Il compatrono della chiesa di S. Maria di Montorso permette al rettore della chiesa di S. Martino di demolire detta chiesa ed unirli a quella di Montorso.
1220 — Codice di Anselmo di Giannutio, che grava il suo erede di un legato a favore della chiesa di S. Vittoria. [È una

- scrittura del sec. XVII-XVIII, evidentemente falsa; fra gli altri errori grossolani vi è quello di fare imperatore nel 1220 Enrico II].
- 1221, marzo. Altra copia del compromesso fra il convento di S. Vittoria ed i canonici di S. Pietro vecchio di Fermo per la chiesa di S. Maria in muris.
- 1222, apr. 3. Gentile, priore di S. Vittoria, dà in enfiteusi a Pietro di Guidone un terreno in S. Vittoria in vico S. Trinitatis.
- 1225, nov. 17. Albertuccio di Gualtiero da Gagianello cede ai due preti Rinaldo e Attone, sacristarii della chiesa di S. Vittoria, una terra che dagli stessi gli vien data in enfiteusi.
- 1225, nov. 18. Sentenza di Teodino, priore della chiesa di S. Ilario di Ascoli, con cui si decide che Gentile di Monaldo, nobile fermano, è ingiusto possessore della chiesa di S. Nicola, la quale appartiene invece al monastero di S. Vittoria.
- 1225, dic. Teodino suddetto ordina la restituzione della chiesa di S. Biagio al monastero di S. Vittoria.
- 1230, mag. 12. Rainaldo, priore di S. Vittoria, dà in enfiteusi un terreno a Compagnone di Cappello.
- 1230 — Odiato dona una sua terra in S. Vittoria in vico S. Trinitatis e la casa entro il castello al monastero col patto che questo paghi 25 soldi volt. ai suoi creditori.
- 1230, dic. Bianca e Claudio di Francesco Attone vendono a Morico una loro terra presso Monte Rodaldo.
- 1230? Frammento di un appello fatto alla curia pontificia.
- 1231, ag. 31. Carbone, figlio di Giovanni Coppari, cede il suo podere al monastero di S. Vittoria, col patto di stare al servizio del monastero e di ricevere da questo il vitto ed il vestito.
- 1232, genn. 18. Sentenza di Oldofredus legum professor et iudex constitutus del Marchese, che riconosce i diritti del monastero di S. Vittoria sulla chiesa di S. Biagio presso l'Aso.
- 1232, genn. 18. Il sindaco del mon.ro di S. Vittoria paga 4 libr. a dominus Oldofredus iudex domini marchionis pro salario sententiae S. ti Blassii.
- 1232, genn. 26. Diudevico, pievano della pieve di S. Marco, per mandato di messer Oldofredo, giudice del Marchese, ordina che sia fatto a Rainaldo, priore di S. Vittoria, il

- pagamento della tenuta della chiesa di S. Biagio e di 100 soldi.
- 1232, genn. 28. Tomaso di Giovannuccio in forza di questa sentenza promette obbedienza alla chiesa di S. Vittoria, la restituzione della chiesa di S. Biagio ed il pagamento delle spese.
- 1236, ott. 5. Oderisio, abate farfense, conferma molti possassi e rendite al monastero di S. Vittoria e ne concede di nuovi (in tre copie).
- 1238, lu. 2. Alberto e Predato (?) vendono al mon. di S. Vittoria un pezzo di terra.
- 1238, lu. 6. Compagnone Cappelli vende metà di una sua terra al mon. di S. Vittoria.
- 1238, lu. 12. Gualtiero di Benedetto vende al monastero un pezzo di terra.
- 1238, ag. 22. Rinaldo di Nicola vende al monastero 4 staia di terra.
- 1239, sett. 15. Rubbata, vedova di Benedetto di Tebald, offre tutte le sue proprietà ed è accolta come oblata del monastero di S. Vittoria.
- 1240, ag. 9. Diritti che il monastero di S. Vittoria pretende di avere dalla chiesa di S. Gennaro in territorio di Monte Falcone.
- 1241, genn. 12. Ricevuta di Scambio di Transmondo *collector collectae clericorum* per le imposizioni che avean dovuto pagare gli ecclesiastici d'ordine di Ruberto da Castiglione vicario imperiale nella Marca.
- 1241, mar. 8. Gentiluccia e il marito Salvato vendono alcune terre al mon. di S. Vittoria.
- 1242, lu. 11. Rainaldo di Monte Falcone confessa di aver ricevuto 30 soldi in mutuo da Pietro di Gentile.
- 1242, ag. 10. Ruggero di Pietro vende al monastero di S. Vittoria un pezzo di terra posta al piano in territorio di S. Vitt.
- 1244, genn. 17. Filippo, vescovo di Fermo, aggiudica al mon.ro di S. Vittoria la persona ed i beni di Berardo di Albertuccio oblato e converso.
- 1244, mar. 9. Il priore ed i monaci di S. Vittoria riaffermano i loro diritti sulla chiesa di S. Angelo in Barulano (?)
- 1244 — Giovanni di Fallone vende a Giovanni di Alberto un pezzo di terra.
- 1245, mar. 10. Alberto, priore di S. Vittoria, prende possesso di

- tutti i beni, che appartenevano a Gualtiero di Agostino ed a Rainaldo Migliorati, vassalli del monastero.
- 1247, febr. 7. Matteo di Morico per sè e per i figli promette di pagare ogni anno 30 lire al monastero di S. Vittoria [nella stessa pergamena sono trascritti altri tre istrumenti del 1251 e 1252].
- 1247, raro 6. I patroni della chiesa di S. Maria in Mont' Orso eleggono il cappellano e chiedono la conferma di esso al priore del monastero di S. Vittoria.
- 1250, genn. 31. Nuova conferma del diritto del mon.ro di S. Vittoria di eleggere il priore di S. Angelo.
- 1250, febr. 9. Il priore di S. Vittoria, col consenso dell'abbate farfense, permette a quelli di Mont' Elparo di demolire la chiesa rurale di S. Severino e di riedificarla dentro il paese.
- 1250, circa. Nota dei canoni dovuti alla chiesa di Vittoria dalle chiese di S. Trinità, S. Ippolito, S. Croce, S. Massimo, S. Giovanni, poste entro la terra di S. Vittoria.
- 1251, genn. 9. Claudio di Filippo e Milone di Guglielmo promettono di pagare al priore di S. Vittoria 10 lib. dovute per il mortorio ed oblazione di Gentile di Giovanni.
- 1251, febr. 8. Morico Gisi permuta una sua terra col priore di S. Vittoria.
- 1251, ott. 12. Quietanza rilasciata al priore di S. Vittoria per tasse pagate per varie chiese dipendenti dal monastero.
- 1252, genn. 1. Tibaldo, figlio di Tancredi, si fa oblato del mon.ro di S. Vittoria con tutte le sue sostanze.
- 1252, mag. 13. Salimbene di Giovannuccio e sua figlia Iacobuccia vendono al monastero di S. Vittoria la metà di un pezzo di terra che hanno pro indiviso.
- 1252, dic. 7. Giacomo di Ruggero e Gualtiero di Senebaldo di Mont' Elparo dichiarano di avere la loro tomba nel monastero di S. Vittoria e di volervi essere sepolti.
- 1254, mar. 20. Il priore di S. Vittoria conferma la nomina del cappellano di S. Pietro in Gajanello, fatta dal patrono, e gli conferisce il beneficio.
- 1254, ag. 10. Testamento di Teobaldo Venuti.
- 1256, febr. 10. Filippo di Carbone di Mont' Elparo dichiara di aver consegnato il cadavere di suo padre al priore di S. Vittoria, perchè fosse seppellito entro il monastero.

- 1257, apr. 8. Il priore di S. Vittoria conferma il cappellano delle chiese unite di S. Maria in Mont' orso e di S. Martino.
- 1257, mag. 21. L'abbate di Farfa, col consenso dei monaci e del priore di S. Vittoria, permette ai Mont' Elparesi di poter seppellire i loro cadaveri nelle proprie chiese o cemeteri, invece che trasportarli a S. Vittoria.
- 1257 — Lo stesso abbate, col consenso del priore di S. Vittoria, concede alcuni diritti al Comune di Mont' Elparo ed ai cappellani delle sue chiese.
- 1257, ottoore. Testamento di Leonardo di Milone, nel quale si lascia un legato alla chiesa di S. Vittoria.
- 1260, apr. 8. Il vicario farfense nella Marca annulla talune concessioni fatte al clero ed al Comune di Mont' Elparo, perchè dannose al monastero di S. Vittoria.
- 1260, lu. 1. Il vicario farfense nella Marca commina la privazione dei benefici e la scomunica al clero di Mont' Elparo restio al suo decreto, ordinandogli di presentarsi al monastero di S. Vittoria per prestarvi obbedienza e riverenza (in due copie).
- 1260, ott. 8. Il priore di S. Vittoria, in nome dell'abbate farfense, intima al Comune di Mont' Elparo la revoca di alcune concessioni fatte in pregiudizio del monastero.
- 1260, ott. 24. Il priore di S. Vittoria fa analoga intimazione al clero di Mont' Elparo e gli commina la scomunica.
- 1261, marzo. 25. Giovanni Attinelli, visitatore e correttore dell'abbate farfense, scomunica da S. Vittoria il clero di Mont' Elparo restio agli ordini dell'abbate.
- 1262, luglio. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria delega frate Monaldo di Marco a ricevere il grano ed altre rendite del monastero.
- 1262, nov. 10. Ruggero di Giunta, fiorentino, e Morico Offreducci pattuiscono di costruire un muro fra le loro case entro S. Vittoria.
- 1265, genn. 8. Gentile di Marco, dei signori di Monte Rodaldo, dona al monastero di S. Vittoria il suo diritto di patronato sulle chiese di S. Maria della valle, S. Valentino e S. Pietro di Monte Rodaldo.
- 1266, genn. 4. Gentile di Girolamo dona al monastero di S. Vittoria una casa entro quella terra.

- 1266, genn. 4. Lo stesso Gentile mette il priore di S. Vittoria in possesso della casa donata.
- 1266, gen. 4. Convenzione fra i nobili di Monte Rodaldo ed il priore di S. Vittoria per la translazione della chiesa di S. Valentino entro la terra di S. Vittoria.
- 1266, apr. 21. Pasquale di Berardo impone un censo di 12 denari a favore del monastero di S. Vittoria.
- 1266, sett. Procura per ricevere in enfiteusi dall' abate farfense i beni che prima dall' abate Gentile erano stati conceduti a Toserato di Attone.
- 1266, nov. 4. Copia della convenzione del 4 gennaio fra i nobili di Monte Rodaldo ed il priore di S. Vittoria.
- 1267, mag. 12. Ricevuta di pagamento di dote rilasciata da Guglielmo di Pietro Salimbeni a Giovanni di Benvenuto Massei.
- 1267, giu. 3. L' abate di Farfa rinnova il contratto di enfiteusi con Salinguerra di Bartolomeo di Force.
- 1267 — Copia dell'atto dell'8 genn. 1265 con cui Gentile di Marco dona al mon.ro di S. Vittoria il patronato su tre chiese di Monte Rodaldo.
- 1270 — Elenco dei beni alienati da Morico, priore di S. Vittoria, in pregiudizio di quel monastero.
- 1271, apr. 16. Il priore di S. Vittoria conferisce ad Angelo di Gentile la prebenda di S. Maria in Alvagiano in Mont'Elparo.
- 1271, ott. 9. Il priore di S. Vittoria conferisce a prete Venuto di Rinaldo la prebenda di S. Pietro in Monte Falcone.
- 1272, nov. 7. Il priore di S. Vittoria concede a Monte di Rinaldo due terzi della decima che il padre suo doveva al monastero per la chiesa di S. Cecilia.
- 1273, lu. 4. Il priore di S. Vittoria conferma al chierico Ruscone la cappellania della Trinità.
- 1273, ott. 11. Angelo e Monaldo Offreducci vendono a Ruggero di Giunta di Firenze metà di una casa in S. Vittoria.
- 1274, ott. 10. Giacomo di Matteo restituisce al monastero un pezzo di terra selvata in contrada Lame.
- 1275, lu. 13. L' abate farfense conferma la donazione fatta da Gilberto di Albertino al priore di S. Vittoria.
- 1275, ag. 5. Il priore di S. Vittoria prende possesso di alcuni beni donati al monastero in Monte S. Martino.
- 1275, nov. 4. Pasquale di Servigliano cede a Ruggero di Giunta di

- Firenze tutti i suoi diritti sopra una ruga e casareno in S. Vittoria.
- 1276, giu. 1. Il priore di S. Vittoria conferma la nomina di Gentiluccio di Rinaldo a cappellano della chiesa di S. Lucia in Campiglia, fatta dal patrono Anselmo di Smerillo.
- 1276, gen. 2. Il priore di S. Vittoria investe il suddetto Gentiluccio della cappellania di S. Lucia.
- 1276, giu. 9. Il Giudice generale della Marca proibisce al sindaco di Monte S. Martino di ricevere o ritenere Iacopino di Tomaso oblato del monastero di S. Vittoria in pregiudizio di quel monastero.
- 1276, lu. 26. Testamento di messer Anselmo di Alberto di Smerillo con cui lascia un legato al monastero di S. Vittoria ed istituisce eredi i suoi nipoti.
- 1278, lu. 3. Giacomo di Muscoso e Giacomo di Belvedere cedono al monastero di S. Vittoria alcune loro possedimenti in Torre di Casole.
- 1278, lu. 15. Il priore di S. Vittoria immette il chierico Avisio (?) nel possesso della cappellania di S. Maria in Monte Falcone.
- 1278, ott. 14. L' abate di Farfa concede a Benvenuto, cappellano di Monte Falcone, il frutto delle terre e vigne della chiesa di S. Cecilia di quel luogo.
- 1278, nov. 13. Il priore di S. Vittoria annulla il conferimento della prebenda della chiesa di S. Maria di Roncone fatto dai suoi predecessori, non bastando le rendite della chiesa ad alimentare un prebendato.
- 1279, nov. 13. Monitorio dell' abate farfense al suo vicario in spiritualibus contro Blandideo, cappellano di S. Angelo, per l' imposizione di certi dazi.
- 1279, apr. Il priore e i monaci di S. Vittoria nominano frate Compagnone loro sindaco perchè stipuli un contratto di enfiteusi con Giacomino di Giacomo.
- 1279, mag. 13. Concordia fra il monastero di S. Vittoria ed i Frati Minori di detto luogo per una lite di danni.
- 1279, giu. 15. Il priore di S. Vittoria nomina Francesco di Andrea cappellano e rettore della chiesa di S. Emidio.
- 1279, lu. 3. L' abate farfense conferma a Monte di Rinaldo di Monte Falcone la concessione fatta dal priore di S. Vittoria,

- 1279, lu. 19. Remissione che i chierici di Mont'Elparo fanno a Compagnone monaco di S. Vittoria, procuratore di Monaldo già priore per collette e gravezze loro imposte durante il suo priorato.
- 1279, ott. 6. Monitorio del priore di S. Vittoria contro Angelo di Gentile per la prebenda di S. Maria di Roncone.
- 1279, ott. 9. Il priore di S. Vittoria conferisce a Giacomo di Paganuccio la prebenda di S. Maria in Monte Falcone.
- 1280, febr. 1. L'abate farfense cede al priore di S. Vittoria ogni diritto sulla chiesa di S. Emidio in S. Elpidio ed ogni azione contro i detentori dei suoi beni.
- 1284, febr. 24. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria nomina frate Compagnone a suo procuratore per ricevere una casa in Monte Falcone per fabbricarvi la chiesa di S. Pietro sub ripa.
- 1280, mar. 3. I chierici di S. Pietro sub ripa di Montefalcone restituiscono al priore di S. Vittoria la prebenda loro concessa e questi in cambio assegna a ciascuno di essi la quarta parte dei proventi di detta chiesa.
- 1280, mar. 5. Compagnone, monaco di S. Vittoria, per mandato del priore permette la costruzione della nuova chiesa di S. Pietro sub ripa entro Monte Falcone.
- 1280, lu. 15. Il Capitolo dei monaci di S. Vittoria nomina due camerlenghi per l'amministrazione dei beni del monastero.
- 1280, ott. 8. Il cappellano della chiesa di S. Angelo in Mont'Elparo cede al camerlengo del convento di S. Vittoria l'azione civile e criminale contro Placido, monaco di S. Salvatore dell'Aso e Giacomo da Force per misfatti ed appropriazioni commesse in varie chiese di Mont'Elparo.
- 1280, nov. 6. Il cappellano della chiesa della SS. Trinità fa varie promesse ai camerlenghi del monastero di S. Vittoria.
- 1280 — Compagnone diacono, monaco di S. Vittoria, si confessa reo di simonia e chiede l'assoluzione alla S. Sede.
- 1281, dic. 3. Testamento di Giacomo di Margarita, che lascia un legato al monastero di S. Vittoria.
- 1283 mar. 28. Il priore di S. Vittoria conferisce a Benvenuto Migliori la cappellania di S. Pietro sub ripa.
- 1284, apr. 7. Il priore di S. Vittoria conferisce a Giacomo di Paganuccio di Margarita la prebenda di S. Pietro in porta in Monte Falcone.

- 1284, dic. 12. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria dà in enfiteusi un pezzo di terra.
- 1285, mar. 9. Il priore di S. Vittoria ordina al cappellano Venuto di Monte Falcone la divisione di certo danaro fra i chierici di detto luogo, ed a Blandideo la stessa divisione fra i chierici di Mont'Elparo.
- 1285, ag. 4. Il priore di S. Vittoria commette al pievano di S. Elpidio di assolvere il cappellano della chiesa di S. Emidio dalla scomunica incorsa, ordinandogli una penitenza.
- 1285, ag. 4. Il priore di S. Vittoria rilascia quietanza al cappellano di S. Emidio per il pagamento della dativa a lui imposta.
- 1285, ott. 13. Il pievano ed il priore della chiesa di S. Elpidio, in S. Elpidio a mare, assolvono il cappellano di S. Emidio, secondo il mandato del priore di S. Vittoria.
- 1285, ott. 13. Il cappellano della chiesa di S. Emidio in S. Elpidio a mare promette di pagare al monastero di S. Vittoria tutti i censi arretrati e la dativa annuale.
- 1285, dic. 5. Il priore di S. Vittoria conferisce a Guglielmo di Leonardo la prebenda di S. Biagio di Teramo.
- 1285, dic. 9. Giacomo di Muscoso vende a Giacomo e Saladino di Gentile da Belvedere alcune possidenze poste in Monteleone e Torre di Casole.
- 1286, gen. 20. Testamento di Milone di Leonardo con disposizioni in favore del monastero di S. Vittoria.
- 1286, ag. 22. Tommaso di Broccardo di Muscoso e Saladino di Gentile e Giacomo di Gentile da Belvedere concedono a Giovannuccio di Pietro da Monteleone certe terre per 10 anni per una salma di grano all'anno.
- 1286, ott. 1. L'abate farfense ed i suoi monaci eleggono a loro procuratore frate Nicola di Castiglione per una causa contro il nipote di Morico già abate farfense.
- 1286, dic. 17. L'abate di Farfa commette al priore di S. Vittoria di assolvere varie persone che aveano commesse delle appropriazioni a danno del monastero.
- 1287, gen. 21. L'abate di Farfa concede in enfiteusi varie possidenze al monastero di S. Vittoria.
- 1287, lu. 4. Il priore di S. Vittoria intima al cappellano di S. Emidio

- di comparire davanti a lui, sotto pena di scomunica per dichiarare se sia vero che dimette l'abito ecclesiastico.
- 1287, ag. 19. Il priore di S. Vittoria manda a citare Andriolo di Ianni perchè comparisca davanti la sua curia per rispondere della sua qualifica di patrono della chiesa di S. Emidio in S. Elpidio a mare.
- 1288, genn. 18. Il sindaco e camerlengo del monastero di S. Vittoria affitta alcune terre per 99 anni a Petruccio di Rinaldo per il prezzo di 104 libbre $\frac{1}{2}$ per riscattare le argenterie impegnate per alcune spese.
- 1288, lu. 9. Tommaso di Monaldo di Guglielmo vien ricevuto per monaco nel convento di S. Vittoria
- 1289, mar. 9. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria conferiscono a Marco di Gentile la chiesa della SS. Trinità ed assegnano alla medesima i parrocchiani.
- 1289, mar. 29. L'abate farfense costituisce suo procuratore il priore di S. Vittoria per le liti che può avere col vescovo di Fermo.
- 1289, mag. 11. Il priore di S. Vittoria afferma la sua giurisdizione sulla chiesa di S. Maria in Monteleone.
- 1289, mag. 21. Monitorio contro il comune di Monte Falcone di non molestare il monastero di S. Vittoria nella sua giurisdizione sopra le chiese di quel Comune.
- 1289, giu. 4. Il priore di S. Vittoria loca per 10 anni a Gualterio.... alcuni terreni in Monte Leone.
- 1289, nov. 9. Il priore di S. Vittoria conferisce a Francesco di Tommaso la chiesa di S. Maria novella in Mont' Elparo.
- 1289, nov. 13. Il rettore della Marca in spiritualibus ordina la restituzione di certi beni tolti al monastero di S. Vittoria.
- 1289, nov. 18. Il podestà di Fermo emette analoga ordinanza.
- 1290, genn. 3. Tommaso di Rinalduccio permuta una casa ed un pezzo di terra con la moglie Giovanna.
- 1290, genn. 14. Il priore di S. Vittoria conferisce al chierico Ventura di Rinaldo il rettorato delle chiesa di S. Maria.
- 1290, genn. 21. Il rettore della Marca in spiritualibus ordina al comune di Fermo di non molestare il monastero di S. Vittoria nell'esercizio dei suoi diritti sulla chiesa di S. Maria in Monte Falcone.
- 1290, marz. 8. Il cappellano Gentile di Rinaldo appella al rettore

- della Marca in spiritualibus contro Ventura di Rinaldo per le chiese unite di S. Salvatore e S. Maria in Monte Falcone (in due copie).
- 1290, sett. Esame testimoniale per la causa suddette.
- 1290, nov. 23. Sentenza del rettore della Marca in spiritualibus che assolve due monaci conversi del monastero di S. Vittoria accusati di danneggiamento.
- 1290 — Il capitolo dei monaci di S. Vittoria conferisce la chiesa di S. Cecilia di Monte Falcone a Giacomo di Giovanni.
- 1290 — Frammento di esame testimoniale.
- 1291, mar. 6. Il priore di S. Vittoria conferisce a Marco Scambi la prebenda della chiesa dei SS. Angelo e Severino in Mont' Elparo.
- 1291, apr. 3. Il priore di S. Vittoria ordina a Corrado.... di comparire davanti a lui sotto pena della scomunica per provare il suo preteso diritto di cappellania sulla chiesa di S. Emidio in S. Elpidio.
- 1291, mag. 18. Il priore di S. Vittoria, anche a nome dell'abate Farfense, dichiara prive di fondamento le pretese dello stesso Corrado.
- 1292, giu. 14. Il priore di S. Vittoria conferisce la prebenda della chiesa dei SS. Angelo Maria e Severino a Tommaso di Rinaldo di Carbone di Mont' Elparo (in due copie).
- 1292, giu. 30. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria conferma la nomina suddetto.
- 1292, lu. 16. Il priore di S. Vittoria conferisce a Domenico.... la prebenda di S. Pietro in porta di Monte Falcone.
- 1293, giu. 6. Berardo, sindaco e procuratore dell'abate farfense contro il comune di Force nella causa avanti il priore di Rotella, giudice delegato, costituisce in sua vece il priore di S. Vittoria.
- 1293, nov. 29. I cappellani delle chiese di S. Nicola e San Pietro in Montalto pubblicano un monitorio del priore di S. Vittoria, vicario dell'abate farfense.
- 1294, genn. 19. Il priore di S. Vittoria ordina al cappellano di S. Pietro de..... di risiedere ed officiare in detta chiesa sotto pena della scomunica.
- 1294, febr. Il capitolo dei monaci di S. Vittoria conferma la nomina del cappellano di S. Benedetto in Mont' Elparo.

- 1294, mar. 31. Il priore di S. Vittoria conferisce a suddiacono Giovanni di Gualtro la chiesa rurale di S. Angelo in Gaianello.
- 1294, dic. 2. Il priore di S. Vittoria nomina i procuratori che presentino al podestà ed ai priori di Fermo l'ordine del rettore della Marca perchè gli prestino aiuto a ricuperare il monastero di S. Angelo in Barbolano usurpato dal vicario del vescovo di Fermo.
- 1295, mag. 3. Il priore di S. Vittoria nomina Matteo di Tebaldo cappellano e rettore della chiesa di S. Angelo in Gaianello di Mont' Elparo.
- 1295, ag. 8. Monaldo di Nicolò vende ad Ugolino di maestro Bartolomeo Ottaldi di S. Vittoria un pezzo di terra a S. Salvatore dell' Aso.
- 1296, apr. Quietanza per il censo di 81 lire pagate alla S. Sede dal sindaco del Comune di S. Vittoria per le libertà ed immunità concesse a quel comune nell'elezione del podestà e degli altri ufficiali.
- 1296, mag. 14. Il priore di S. Vittoria conferisce a Tommaso di Rinaldo Carbone la chiesa di S. Angelo in Montelparo ed altre unite ad essa.
- 1296, ag. 8. Giacomo monaco di Offida, fa alcuni atti procedurali inerenti ad una causa civile contro il priore di S. Vittoria.
- 1297, mag. 20. Quietanza del fidecommesso soddisfatto da Nicola Venuti a Giovanna moglie di Teobaldo Venuti.
- 1297, sett. 12. L'abate di Farfa prescrive ai monaci di S. Vittoria di lasciare che il loro priore riscuota un legato lasciato al monastero.
- 1297, ott. 15. Il vicario del monastero di S. Vittoria conferisce a Giovanni di Tommaso la rettoria e la cappellania della chiesa di S. Massimo nel territorio di S. Vittoria.
- 1297, nov. 16. I vicegerenti dell'abate farfense dichiarano al priore ed ai monaci di S. Vittoria che se il cappellano di S. Gennaro restituirà le cose dissipate e darà cauzione, possa ritenere quella chiesa ed essere anzi provveduto di altro beneficio.
- 1298, apr. 20. Il priore di S. Vittoria conferma la nomina del rettore di S. Pietro in Gaianello in Mont'Elparo fatta dai patroni.
- 1298, mag. 6. Il cappellano di S. Gennaro in Montefalcone promette

di reintegrare ciò ch' egli avesse alienato dei beni di detta chiesa in pregiudizio di essa, sottoponendosi ad una inchiesta e dà i fidejussori per l'adempimento della sua promessa.

1300, febb. 12. Lo stesso cappellano promette al priore di S. Vittoria di pagargli ogni anno certi censi in segno di dipendenza.

Assai più ricca, come s'è visto, è la collezione delle pergamene per il sec. XIV, ed essa ha una notevole importanza per la storia dei rapporti fra il monastero, il comune ed il vescovo di Fermo, e per quella del Presidato Farfense nella Marca, di cui si trova il primo giudice in S. Vittoria nel 1323.

È quindi da augurarsi che l'avv. Pennesi, avendo trascritto una grande parte di quelle pergamene, si decida a pubblicare il regesto completo di S. Vittoria, che sarebbe un contributo utilissimo allo studio delle giurisdizioni ecclesiastiche nel medioevo.

3. Archivio parrocchiale di S. Vittoria.

È conservato nella stessa stanza dell'archivio della Collegiata in un altro armadio.

È ordinato e possiede parecchi inventari di epoche diverse. Vi si conservano: Libri battesimali dal 1574.

Libri dei matrimoni dal 1565 (con una lacuna dal 1625 al 1675).

Libri dei confermati dal 1597.

Libri dei morti dal 1623 (con una lacuna dal 1623 al 1673).

Stati d'anime dal 1714.

Un libro antico di memorie di casa Giannucci e vari fascetti di memorie recenti di carattere religioso o sui diritti parrocchiali (1).

(1) Oltre a questi, S. Vittoria possiede un un archivio della pretura, moderno, ed un archivio notarile che non potè visitare per l'assenza del conservatore.

Monte Falcone Appennino

1. Archivio Comunale

In uno scaffale della segreteria si conservano pochi volumi di Consigli e di Istrumentari della fine del '600 e del '700, che, secondo il segretario comunale, rappresenterebbero tutto quello che è rimasto dell'archivio antico, e che da lui stesso è stato riordinato.

In realtà però, insistendo nelle ricerche, riuscimmo a vedere, ammonticchiati alla rinfusa in una soffitta umida e oscura e destinati al macero, un centinaio e più di volumi, per la maggior parte assai più antichi di quei pochi che avevano avuto la fortuna di essere destinati alla storia. Di tutto quel materiale, coperto di polvere e di muffa e mescolato a carte e stampe del sec. XIX, non ci fu possibile tentare un riordinamento sommario: ma potemmo vedervi molti volumi di Consigli dei sec. XVI e XVII, fra i quali uno del 1521; un catasto del 1547 e parecchi altri posteriori; molti istrumentari e libri di amministrazione degli stessi anni.

La maggior parte di quei volumi, che possono sempre avere una certa importanza per la storia locale e per i rapporti con S. Vittoria, si potrebbe ancora salvare. Ma bisognerebbe che il riordinamento ed il trasporto in un locale più adatto fosse fatto al più presto; e poichè ben piccolo conto si può fare sulle autorità locali, bisogna che se ne occupi la sottoprefettura di Fermo, la quale per lo meno dovrebbe provvedere subito ad evitare la distruzione di quel che rimane dell'archivio del Comune.

2. Archivio comunale dello Smerillo (ora frazione di Monte Falcone).

Si conserva allo Smerillo nell'antica casa del comune ed è affidato al parroco, che lo custodisce con molta diligenza. Non possiede nè pergamene, nè volumi antichi; ma soltanto i Consigli dal 1616 in poi, un Catasto del sec. XVII, continuato nel sec. XVIII e alcuni Libri di amministrazione del '700.

3. Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo dello Smerillo.

I registri parrocchiali cominciano dal 1765; vi sono soltanto pochi frammenti della fine del '500. Vi si conserva una bolla di Sisto V per la riedificazione delle mura dello Smerillo del 10 luglio 1585.

Presso il convento dei Francescani, detto del Luogo di Sasso, esiste una biblioteca ricca di volumi antichi, ma nessuna traccia dell'Archivio, che dovrebbe risalire all'epoca del monastero benedettino, dipendente da S. Vittoria.

Mont' Elparo

Archivio Comunale.

[Cfr. PASTORI, *Memorie storiche della terra di Mont' Elparo*, nel T. XVII delle *Antichità Picene*, con un *Appendice diplomatica* del TANURSI, comprendente 30 documenti dal 1244 al 1531, di cui solo quattro del sec. XIII].

A Mont'Elparo si è ripetuto lo stesso caso che a Monte Falcone: tutto l'archivio antico, di cui il segretario comunale abbia saputo indicarci l'esistenza, si riduce a pochi volumi del sec. XVIII, di nessuna importanza, collocati su uno scaffale dell'ufficio del vicesegretario. Ma insistendo nelle domanda e nelle ricerche dirette, riuscimmo a vedere, ammonticchiati in alcune vecchie casse, in un magazzino a terreno, molti volumi più antichi di Consigli, moti registri di atti notarili e di entrate e uscite, frammenti a carte e stampe recenti. Tentare di estrarre da quel caos i volumi d'archivio e disporli in un certo ordine per materia e per secoli ci avrebbe richiesto parecchi giorni di lavoro. Abbiamo dovuto rinunciarvi, tanto più che della nostra fatica sarebbe rimasto ben poco, mancando un armadio in cui si potessero collocare quei volumi: e ci siamo limitati a constatare che parecchi di essi risalgono alla fine del sec. XVI.

Assai più fortunate riuscirono le nostre ricerche per ciò che

riguarda le antiche pergamene, delle quali il segretario e gli altri impiegati ignoravano completamente il valore, tanto che non ne avevano fatto parola quando chiedevamo informazioni dall'archivio, e fecero poi chiaramente comprendere che le consideravano come un ingombro inutile, di cui sarebbe stato opportuno disfarsi al più presto. Esse infatti erano collocate tutte insieme alla rinfusa in fondo ad un armadio aperto nel corridoio d'ingresso degli uffici comunali, per il quale può passare chiunque, senza la minima sorveglianza. Eppure si tratta di una collezione ricca e preziosa, e quel ch'è più strano, data l'incuria presente, in uno stato di conservazione perfetto.

Di un indice non esiste naturalmente la traccia, sebbene le pergamene stesse, col numero d'ordine scritto su ciascuna di esse, portino la testimonianza di un antico ordinamento. Per tentare di orientarci abbiamo dovuto quindi disporre le pergamene per secoli, riunendole in mazzi, su ciascuno dei quali scrivemmo il secolo ed il numero dei documenti che vi sono contenuti. Ci è risultato così che si conservano in tutto 165 pergamene di cui

61 del sec. XIII
77 del sec. XIV
20 del sec. XV
7 dei sec. XVI-XVII

Per la ristrettezza del tempo doveremo limitarci a disporre in ordine cronologico le sole pergamene del sec. XIII, delle quali compilammo alla meglio un indice molto sommario (1).

(1) L'indice delle pergamene di Montelparo, come tutta questa relazione, è stato vittima di un furto ferroviario, ch'ebbi a subire nell'Ottobre scorso. Per tutte le altre parti della relazione conservavo fortunatamente gli appunti, che mi permisero di rifarla completamente. Per le pergamene di Montelparo mi sarà invece necessario una seconda visita a quell'archivio, che spero di fare nell'estate prossima in modo da poter aggiungere un breve supplemento a questa relazione.

Il convento degli Agostiniani, di cui ora il Municipio occupa la sede, dovea possedere una collezione di pergamene molto antiche, dalla quale il Pastori traeva un documento del 1192, che pubblicò nel testo delle sue memorie storiche. Ma di quell'archivio, che forse è stato trasportato altrove, si è perduto a Montelparo anche il ricordo.

Monteleone di Fermo

Archivio Comunale

È collocato in uno scaffale dell'ufficio di segreteria, tenuto con cura ed in buono stato di conservazione. Ma non comprende che alcuni istrumentari dei sec. XVI e XVII, alcuni libri di entrate e uscite della stessa epoca ed un catasto del 1583. Del sec. XV non si conservano che alcuni frammenti di registri notarili.

Di pergamene non vi è più alcun esemplare.

Servigliano

Archivio Comunale

Il comune ha una storia assai breve: costruito infatti, come è ben noto, nella posizione attuale da papa Clemente XIV e designato per questo col nome di Castel Clementino, al quale sostitui nel 1860 il nome della città romana e medievale, esso non esiste che dal 1772, e solo da quell'epoca esso possiede l'archivio, che è completo e tenuto con molto ordine.

Del comune antico ed in gran parte distrutto, ch'era situato dove è ora la parrocchia della Curetta, non si conserva nessun documento.

Fallerone

Archivio Comunale

L'archivio antico, designato col nome di archivio storico, è tenuto separato dall'archivio moderno, in una stanza apposita del palazzo municipale. Di buona parte dei volumi era stato iniziato con buoni criteri l'ordinamento dal prof. Francesco Marconi: il quale però non ne lasciò l'indice. In ogni modo con le indicazioni ed i numeri progressivi, scritti da lui sul dorso o su foglietti staccati nell'interno di quasi tutti i volumi riesce facile tanto la ricerca quanto il controllo.

Le collezioni principali che vi si conservano sono le seguenti: Libri dei *Consigli*, dal 1586 al 1605, dal 1591 al 1602, dal 1612 al 1617, e poi di seguito fino al 1800.

Libri dei *Parlamenti*, dal 1603 al 1612 e dal 1633 al 1638.

Libri di *Entrate e uscite*, dal 1522 in poi con varie lacune.

Registri delle *Transazioni* (strumentari) dal 1566.

Registri dei *Mandati* dal 1675.

Catasti, dal 1559. (Il catasto del 1599 è un bellissimo volume rilegato in pelle con figure a colori).

Le *pergamene*, conservate entro un elegante scrignetto del sec. XVI nell'ufficio di segreteria, sono in tutto 21. Insieme ad esse si trovano i due indici compilati con molta diligenza dallo stesso comm. Marconi. La più antica, del 31 maggio 1274, contiene i patti fra i nobili di Fallerone per la divisione dei loro beni (cfr. DE MINICIS, le *Cronache di Fermo etc.* in *Documenti di storia ital.*, pubbl. dalla R. Dep. di St. patria per la Toscana, Vol. IV); tutte le altre sono posteriori al 1406.

Archivio notarile

È collocato nella stanza attigua all'archivio comunale, ed è in buonissime ordine. I volumi più antichi son quelli del notaio Gian Domenico Fortunati dal 1478 al 1517, e di ser Giovan Pietro di Domenico dal 1499 al 1535. Continua poi la serie ininterrotta fino ai giorni nostri con 3, 4, 5, ed anche 9 notai contemporaneamente.

Ripatransone

[Cfr. TANURSI, *Memorie storiche di Ripatransone*, nel T. XVIII delle *Antichità Picene* del COLUCCI, con un' *Appendice Diplomatica* di una trentina di documenti, di cui 24 del sec. XIII, tratti quasi tutti dall'archivio comunale].

1. Archivio Comunale

[Cfr. l'ottima relazione del d. CARLO GRIGIONI negli *Archivi della Storia d'Italia* del MAZZATINTI. Vol. II, pag. 259-296. Il Grigioni, che risiedette parecchi anni in Ripatransone, è stato un assiduo frequentatore dell'archivio e nella sua relazione ha quasi esaurito l'argomento].

L'archivio anteriore al 1860 è collocato in una grande stanza al secondo piano del palazzo comunale, del quale esso occupa tutte le quattro pareti.

Distrutto da un incendio nel 1442, esso non possiede alcun volume anteriore al 1447, e dei secoli anteriori non conserva che pochissime pergamene. Ma dalla seconda metà del sec. XV in poi molte delle serie degli atti comunali son quasi complete ed in buonissimo stato, e fanno di questo archivio uno dei più importanti per la storia delle Marche nell'età del Rinascimento. L'archivio è stato ordinato con cura nei primi decenni del sec. XIX, quando tutta la serie dei Consigli fu rilegata in grossi volumi, su ciascuno dei quali furono stampate le date ed il numero d'ordine; ed i volumi o le filze delle altre serie furono riunite in buste. Ma nè allora, nè più tardi fu compilato un inventario generale dell'archivio; ed a questa mancanza il Comune dovrebbe provvedere al più presto. Per ora i soli indici che si posseggano sono quelli del Diplomatico, fra i quali il più completo ed esatto è quello compilato nel 1829 da fra Luigi Antonio Vicione, minorita conventuale.

Nonostante la mancanza d'inventario, dai numeri apposti ai volumi ed alle buste, si può stabilire che l'ordinamento dell'archivio non è stato affatto modificato nell'ultimo secolo, e che perdite di qualche rilievo non devono essere avvenute. Ma bisogna d'altra parte avvertire che l'archivio è esposto oggi ad un grave pericolo, perchè manca una persona che ne

abbia diretta responsabilità, ed i locali sono stati adibiti ad altri uffici, anche estranei al comune. È facilissimo quindi che i volumi antichi possano venire confusi con i libri e le carte, che si vedono accatastate accanto ad ogni scaffale, e nel via vai di persone che entrano in quella stanza per ragioni di ufficio non è affatto da escludersi il pericolo d'incendio. A tutto ciò devono provvedere al più presto le autorità comunali, alle quali non è ignoto il valore dell'archivio per le memorie cittadine, e vi provvederanno in modo definitivo e sicuro se restituiranno quel locale all'unico scopo a cui fu destinato, se ne affideranno la custodia ad un solo impiegato responsabile, e se faranno compilare un inventario analitico di tutti i volumi e di tutte le filze.

Tutto l'archivio antico può distinguersi in tre sezioni:

1. *Diplomatico.*
2. *Consigli.*
3. *Atti amministrativi, o Diversi.*

Il Diplomatico è tutto riunito in un armadio e distribuito per materie in otto cassette scoperte. Le pergamene e le carte conservate in ogni cassetta (*capsa*) corrispondono tuttora all'ottimo indice del Vicione, che si trova pubblicato quasi integralmente nel volume sopraccitato del Mazzatinti. Ma se negli ultimi 80 anni non è avvenuta alcuna dispersione, non è probabile che quelle carte e le poche pergamene più antiche possano aver a lungo la stessa fortuna, perchè nel medesimo armadio si trovano ammassate carte di poco valore, alcune delle quali risalgono alla fine del sec. XVI ed al sec. XVII, ma nel maggior numero sono dell'ultimo secolo. Queste carte, collocate alla rinfusa, entrano nelle cassette scoperte, si confondono facilmente con le carte e le pergamene, catalogate dal Vicione e possono determinarne la perdita. Bisogna quindi riordinare ed inventariare tutto quel materiale, fra cui non è escluso che si possa trovare qualche carta importante; ma soprattutto bisogna separarlo subito dalle 8 cassette, alle quali si può lasciare l'ordinamento attuale per materie, limitandosi a completare l'inventario del Vicione con un indice cronologico.

Purtroppo le pergamene più antiche sono andate quasi tutte perdute, e delle poche che si trovano ancora in archivio la maggior parte proviene da due copiaristi di privilegi dei sec. XIV e XV, di cui si conservano tre soli quinterni. Notiamo qui i pochissimi documenti che appartengono al sec. XIII, indicando per ciascuno il numero della cassetta in cui è collocato.

- 1216, sett. 26. Il podestà di Ripatransone, Vinciguerra di Acquaviva, ammette i signori Toserati a far parte del comune. Cass. V.
- 1225, lu. 25. Il podestà e i consigli di Ripatransone nominano Rainaldo di Alberto Gisone loro procuratore per comporre la causa fra il Comune ed i signori di Acquaviva. V.
- 1225, lu. 25. I signori di Acquaviva permettono che i Ripani accolgano Raniero di Trifonzio e promettono che uno della loro famiglia farà sempre dimora in Ripatransone e starà sotto la giurisdizione del rettore. V.
- 1225, lu. 27. Raniero di Trifonzio promette di abitare in perpetuo in Ripatransone. V.
- 1222, ag. Rainaldo, vescovo di Fermo, conferma la convenzione fatta tra i signori di Acquaviva ed il Comune di Ripatransone. V.
- 1227, ott. 15. Rainaldo di Rainaldo d'Acquaviva conferma la promessa fatta dai fratelli Enrico e Gualtieri riguardo a Ranieri di Trifonzio. V.
- 1229, apr. Rainaldo, duca di Spoleto, concede al comune di Ripatransone i castelli di Massignano, Larmeriano, Cossignano, Marano, S. Andrea e Penna. I.
- 1248, apr. 30. Il sindaco del comune di Ripatransone concede agli abitanti di Penna di trasferirsi in Ripa. V.
- 1248, nov. 22. Transazione e concordia fra il sindaco di Ripatransone e gli uomini di Penna. V.
- 1249, ott. 16. Il cardinale legato concede al Comune di Ripatransone il castello di Penna e l'uso del porto di Marano. I.
- 1253, nov. 30. Il papa Innocenzo IV permette agli abitanti di Penna di abitare in Ripatransone. V.
- 1255, ap. 30. Transazione fra Girardo, vescovo di Fermo e Trasmondo di Ugone, sindaco di Ripa. II.
- 1255 — Esame di testimoni in una lite fra il vescovo di Fermo ed il comune di Ripatransone. II.

- 1256, apr. 13. Rolando, rettore della Marca, conferma la concordia tra il vesc. di Fermo ed il comune di Ripatransone. II.
- 1256, nov. 8. Il papa Alessandro IV assolve i Ripani dal giuramento prestato al comune di Fermo. VII.
- 1257, febb. 9. Guglielmo, figlio di Tramondo di Acquaviva, costituisce Manerio di Corropoli suo procuratore per la vendita di metà del castello di Monte Mozano e della quarta parte di Alvetreto. V.
- 1257, febb. 9. Vendita del castello di Monte Mozano e della quarta parte di Alvetreto. V.
- 1257, febb. 10. Altro istrumento per la stessa vendita fatta dai signori di Acquaviva al comune di Ripatransone. V.
- 1266, genn. 1. Pergamena in cattivo stato contenente alcuni ordini dati da Cervocius de Bononia, podestà di Ripatransone. filius d. ni Accursii excellentissimi legum doctoris. VIII.
- 1266, dic. Corrado, Atenulfo, Raniero di Trifonzio ed altri promettono di pagare le imposte al comune di Ripatransone. V.
- 1278, apr. 6. Sentenza di appello presso la Curia Romana favorevole ai Ripani nella causa per l'omicidio di Bongiovanni di Benvenuto da Monterubbiano. VII.
- 1286, apr. 4. Composizione fra la terra di Ripatransone e la Camera Apostolica per diverse multe, nelle quali erano incorsi i Ripani per vari titoli, fra cui « occasione captionis combustionis et destructionis castrorum Borepadii et Marani et depopulationis seu debellationis castris S. ti Benedicti » e « occasione derobationis galee facte in litore maris ». VII.
- 1290, genn. 11. Papa Nicolò IV concede a Ripatransone il privilegio di eleggersi il podestà ed altri ufficiali. I.
- 1297, mar. 5. Il rettore della Marca assolve gli abitanti di Ripatransone e di altri castelli da varie pene, in cui erano incorsi per incendi ed altre violenze. VII.
- 1297, nov. 17. Copia poco leggibile di un breve di papa Bonifacio VIII che permette a d. Ruggero preposito di assolvere i Ripani da certe censure. VII.

Oltre a molte altre pergamene e carte dei secoli posteriori, è compreso nella sezione diplomatica il codice cartaceo degli Statuti del Comune, approvati il 27 febbraio 1423, e stampati poi in Ancona nel 1568.

II. Gli atti dei *Consigli* costituiscono una bellissima raccolta distribuita recentemente in 86 volumi rilegati in mezza pelle.

Il primo volume contiene gli atti consiliari dal settembre 1447 all'agosto 1448, ed insieme con questi e di mano dello stesso notaio, il *liber introituum et exituum* del medesimo anno. Nel II vol. son rilegati insieme varii quinterni di sedute dei consigli tra il 1449 e il 1452, ma con molte lacune; e così pure è una raccolta di frammenti di vari libri consiliari il vol. III, che va dal 1453 al 1454. Da quest'anno in poi la serie è completa fino al 1860: soltanto gli ultimi volumi, dall'epoca napoleonica in poi, sono molto sommarî.

Il primo repertorio si trova nel V vol., in principio del quale c'è una *tabula reformationum quae interdum necessariae sunt*; e si ritrova poi in quasi tutti i volumi dal 1495 in poi. Anzi in generale gli indici sono due per ogni volume: un repertorio per materie delle deliberazioni e delle nomine più importanti; e un indice analitico in ordine di pagina. Talvolta indici e repertori non si trovano al principio od alla fine del volume, ma al principio dei singoli libri consiliari, che furono poi rilegati assieme.

In complesso è una delle serie più complete e più facilmente consultabili che si vedano negli archivi marchigiani; è stata la fonte più importante per tutti gli studiosi delle memorie locali, e può ancora essere una miniera di notizie non solo per la storia di Ripatransone, ma di tutta la Marca e dello Stato pontificio.

Dei Consigli dal 1447 al 1820 il padre Vicione ha lasciato un volume di estratti, che si conserva in archivio insieme a molte copie di documenti editi ed inediti riferentisi a Ripatransone. Accanto ai volumi dei consigli e rilegato nello stesso modo, si trova un libro intitolato *Memorie, 1479-1541*, nel quale sono stati riuniti di recente parecchi quaderni di entrate e uscite e di istrumentari di quelli anni.

III. Gli *Atti amministrativi* sono stati ordinati dal marchese Filippo Bruti-Liberati in 491 grosse buste, sul dorso delle

quali egli appose una indicazione sommaria del contenuto, non sempre esatta. L'ottimo ed appassionato erudito, tanto benemerito delle memorie di Ripatransone e della conservazione dell'archivio, non ha avuto purtroppo la mano felice in questo ordinamento, perchè ha seguito, ed anche questo molto limitatamente, il solo criterio cronologico, ed ha riunito nella stessa busta gli atti più disparati provenienti da uffici diversi. Così, ad esempio, nella prima busta si trovano vari quaderni frammentari di giudizi per danni dati dal 1472 al 1530, ed anche del 1615 e 1784, alcuni libri di sentenze criminali dal 1501 al 1508, un quaderno di bocche (fumanti) del sec. XVII, un fascio di pergamene in cattivo stato, tolte dalle copertine dei libri dei consigli, e appartenenti ai sec. XIV e XV; un quaderno dell'entrata e uscita del comune del 1478; un libro dell'entrata degli ospedali di S. Maria Maddalena, di S. Giacomo e di S. Giovanni dal 1509 al 1564.

Allo stesso modo nelle buste seguenti si trovano catasti, libri di entrata e uscita, atti giudiziari, libri amministrativi delle opere pie, lettere ufficiali, minute dei consigli, tutte riunite in un fascio.

È evidente pertanto che una ricerca accurata in mezzo a 491 grosse buste ordinate in tal modo diventa impossibile per ogni studioso che non abbia molte settimane da dedicarvi. Sarebbe perciò necessario che, appena si trovasse la persona adatta, il comune provvedesse ad un nuovo ordinamento di tutta la sezione amministrativa, in cui i volumi, i quaderni e le filze fossero distribuite secondo le materie e secondo gli uffici da cui sono emanati. In modo molto approssimativo, si potrebbe proporre l'ordinamento seguente:

- a) Atti giudiziari dal 1479.
- b) Carteggio del Comune dal 1535.
- c) Copiari di privilegi e altri istrumenti riguardanti il comune; libri dello *speculum*; cause civili del comune dal 1554.
- d) Entrate e uscite del comune, collette, censi, registri del Camerlengo, dal 1478.

- e) Catasti dal 1522.
- f) Censimenti della popolazione dal 1618.
- g) Rassegne degli animali dal 1559.
- h) Ufficio dell'abbondanza (grassia) e dell'annona dal 1574.
- i) Monte frumentario dal 1591.
- l) Opere pie (ospedali, monte di pietà etc.) dal 1509.
- m) Minute dei consigli e varie dal 1409.

II. Archivio vescovile (cfr. GRIGIONI *l. c.*).

È conservato con molta cura ed in buonissimo ordine in una stanza della Cancelleria della Curia sotto la sorveglianza del canonico cancelliere. Dei vari volumi si conservano numerosi rubricari antichi e moderni; ma non c'è un inventario.

Le serie principali son quelle delle

- Beneficiali dal 1573
- Bolle dal 1572
- Visite dal 1572
- Ordinazioni dal 1616
- Rescritti dal 1647

Non vi è alcuna traccia di pergamene più antiche.

III. Archivio capitolare (cfr. GRIGIONI, *ib.*).

È collocato in un grande armadio della canonica: è stato ottimamente ordinato nel sec. XVIII, e di quell'epoca si conserva un buon indice corrispondente all'ordinamento attuale. Però negli ultimi tempi l'archivio è stato un po' trascurato, e parecchie buste si trovano fuori di posto.

È classificato per materie in 41 cartelle, di cui ricordiamo soltanto le più importanti, rimandando al Grigioni per l'indice completo:

- I. Pergamene. Sono in tutto 45, di cui le più antiche risalgono al 1420, 1491, 1534 e 1546.
- II. Bolle e brevi. La prima bolla è di papa Sisto V.
- III. Messe e legati pii.
- IV. Affari parrocchiali e beneficiari in città.

- V. Affari parrocchiali e beneficciali in diocesi.
- VI. Catasti e inventari.
- VII. Istrumenti.
- VIII. Immunità.
- IX. Decreti di S. Visita e rescritti.
- X. Sentenze.
- XV. Tagli di legna.
- XVII. Polizze coloniche.
- XVIII. Spese di fabbriche.
- XX. Decime.
- XXII. Entrate e uscite.
- XXV. Lettere di vescovi e di altri.
- XXXIII. Lettere di cardinali.

Eccettuate le pergamene, tutti gli altri documenti sono posteriori al 1571, anno di erezione del capitolo.

IV. *Archivio Notarile* (cfr. GRIGIONI l. c.)

Si trova al secondo piano del palazzo comunale in una stanza attigua all'archivio. È tenuto con cura e possiede un buon inventario.

- I protocolli più antichi son quelli dei notai
- Di Luca Marino dal 1420 al 1432
 - Di Angelo Francesco 1439 — 1455
 - Di Domenico Pier Paolo 1471 — 1517
 - Di Andrea Antonio 1471 — 1478

In uno scaffale si trovano ancora molti volumi non inventariati: la maggior parte son di minute d'atti notarili; vi sono però anche alcuni volumi di testamenti, verbali di visite all'archivio; un inventario dell'archivio del 1726; sei volumi di atti del comune di Cossignano dal 1607 al 1755; un inventario dell'archivio notarile di Cossignano del 1726; due volumi di protocolli dell'archivio di Cossignano; quattro volumi di protocolli dell'archivio di Massignano.

Cossignano

I. *Archivio Comunale*

La parte più antica è stata ordinata con cura in questi ultimi anni dal segretario e dal vice-segretario del Comune, che l'hanno riunite tutte in una sola busta, conservata nell'ufficio di segreteria. Essa contiene:

a) gli statuti del Comune del 1581 in 5 libri con l'approvazione del vicelegato della Marca: codice cartaceo di 8 quinterni scuiciti, abbastanza ben conservato. (Il codice membranaceo si conserva a Roma alla Bibl. Vittorio Emanuele),

b) pergamene: una trentina in tutto, di cui 9 del sec. XIV e 9 del sec. XV, ricoperte ciascuna da un foglio su cui è scritta la data e il contenuto. La più antica è del 10 febbraio 1373. Son quasi tutte quietanze per pagamenti di censi fatti al monastero di S. Vittoria o al tesoriere della Marca; oppure bolle e brevi papali.

c) causa fra il comune ed i possidenti forestieri: grosso incartamento di atti del 1631-32.

d) atti dei consigli degli anni 1483-84; atti giudiziarii degli anni 1482-1484 (fascicoli assai danneggiati dall'umidità).

In un'altra stanza si conservano assieme all'archivio moderno molti volumi dell'archivio antico, di cui ora i due ottimi impiegati del Comune hanno iniziato l'ordinamento e l'inventario. Anche questa parte dell'archivio è conservata quasi tutta in buono stato, ed è in generale disposta in ordine di materia e di tempo. Vi si trovano

a) Libri di entrata e uscita, dal 1521.

b) Libri dei consigli, dal 1560, con molte lacune fino al 1629; poi la serie completa o quasi.

c) Catasti del 1564.

Grottammare

[Cfr. G. SPERANZA, *Guida di Grottammare*, Ripatransone 1889, pag. 104].

Archivio comunale

Nel palazzo municipale si conserva ora il solo archivio moderno posteriore al 1860. L'archivio antico ha subito nell'ultimo trentennio le vicende più tristi, che lo hanno condotto alla rovina attuale: rinchiuso in 12 grandi casse, fu tenuto per qualche tempo nella nuova sede comunale, finchè, affidato all'esame dell'avv. Giuseppe Speranza, che vi trovò alcuni volumi del sec. XVI, ma giudicò che nel complesso non vi fosse nulla di valore notevole, fu definitivamente sacrificato. Le casse furono allora considerate come un ingombro inutile e trasportate nel teatro, in un locale esposto alla pioggia, che penetrò dappertutto riducendo le carte in uno stato miserando. Trasportate cinque anni or sono in un locale semisotterraneo ed umido dell'ospedale, dove tuttora si trovano, la rovina si è completata.

Aperte le casse non si vedono dapprima che brandelli di carta annerita e ammuffita, ed anche letteralmente polverizzata. In queste condizioni è impossibile farsi un'idea approssimativa del materiale che vi era raccolto; ma da un esame affrettatissimo ci è sembrato di poter concludere che dieci delle dodici casse non contengono che lo scarto dell'archivio moderno dopo il 1815; nelle altre due casse invece abbiamo potuto vedere alcuni volumi dal 1601 in poi (atti consiliari, letterè, libri di entrata e uscita, istrumentari), dei quali pochissimi in uno stato di conservazione appena discreto.

Data una così deplorabile incuria e una così completa rovina, non si può esprimere altro consiglio che quello di scegliere subito i pochi volumi o quaderni che sono ancora leggibili, e di bruciar tutto il resto. Ma bisogna farlo immediatamente, perchè, se si ritarda ancora di qualche anno, non ci sarà più nulla da salvare.

In condizioni migliori è l'archivio notarile, il cui primo

rogito è del 1500. Non ci è stato possibile vedere i due archivi parrocchiali della Pieve e di S. Lucia; ma per informazioni avute direttamente dai due rettori, sappiamo che nel primo si conservano soltanto i registri della parrocchia dal 1564; e nell'altro non si conserva più nulla di archivistico, ma soltanto alcune reliquie di papa Sisto V, che eresse in collegiata la parrocchia di S. Lucia.

Cupra Marittima

Archivio Comunale

Le carte dell'antico comune di Marano, trasportate nella nuova sede municipale lungo la costa, sono state collocate in una stanza all'ultimo piano in cima agli scaffali dell'archivio moderno. Circa un secolo fa, fu dato ad esse l'ordinamento che ancora si mantiene; ma fu fatto in maniera affrettata e grossolana, senza che si compilasse alcun inventario. La maggior parte delle carte e dei quaderni è riunita in 24 grossi mazzi, col titolo comune di *Iura et Acta diversa*: vi si contengono per lo più atti giudiziari criminali e civili, istrumentari notari e atti di amministrazione dal 1488 al 1750. Nel dorso della copertina di ogni mazzo sono indicati gli anni, a cui gli atti appartengono.

Oltre a questi, in un altro scaffale sono riuniti alcuni volumi dei Consigli e di Entrate e uscite dei sec. XVII e XVIII.

In una cartella, tenuta a parte, insieme ad alcune carte moderne riguardanti gli scavi dell'antica Cupra, si conservano cinque pergamene, di cui le due più antiche, del novembre 1254, contengono la nomina del sindaco per concludere i patti tra il comune di Marano ed il comune di Fermo, ed il testo del trattato stesso; le altre tre dei sec. XIV, XV, XVI, sono pure importanti, perchè contengono un antichissimo censimento dei fuochi di Marano, una convenzione con Francesco Sforza ed i patti fra l'università di Marano e quella di Massignano.

S. Elpidio a Mare

I. Archivio comunale

[Cfr. MAZZATINTI, *Gli Archivi etc.*, Vol. III, pag. 221-236, BETHMANN l. c.].

L'archivio, che è uno fra i meglio conservati di tutte le città marchigiane, è collocato al secondo piano del palazzo comunale, sotto la sorveglianza del giovane e diligente archivistista Marino Marinelli.

In uno stesso locale entro grandi scaffali a muro si trovano disposti entro grandi buste l'archivio segreto, l'archivio amministrativo antico, e l'archivio moderno. Le prime cure furono rivolte naturalmente all'archivio segreto, il quale fu riordinato fin dal 1771, quando il prefetto degli archivi della Curia pontificia, dopo una visita a S. Elpidio, aveva ordinato al Comune di provvedere un nuovo locale per l'archivio, e solo in via d'eccezione lo assolveva dalla pena incorsa per non aver osservato il suo decreto e approvava temporaneamente la collocazione dei documenti più antichi in un apposito armadio, che s'era allora costruito. Di quell'anno appunto ci resta la più antica *Rubricella* dell'archivio segreto, compilata da Vincenzo Cotononi ed a quella stessa epoca deve risalire la sua distribuzione in 12 *capsae* o cassette.

Il medesimo ordinamento, completato forse nel 1796 per le altre parti dell'archivio, dal padre A. M. Marini, doveva mantenersi ancora nel 1839, quando il sacerdote Carlo Berdini completava l'opera del Cotononi, compilando un accuratissimo *Transunto*, che in realtà è un indice, *delli documenti esistenti nell'archivio segreto della Comune della città di S. Elpidio*.

Su queste basi si compì, tra il 1869 e il '70, l'ordinamento definitivo dell'archivio per opera di due impiegati comunali, il Medaglia ed il Marinelli, i quali sostituirono alle vecchie cassette altrettante buste e disposero pure in buste tutti gli altri volumi. A questo ordinamento corrisponde, rara eccezione per gli archivi da noi visitati, un inventario generale, che va sotto il nome del solo Medaglia e porta il titolo di *Sunto dell'archi-*

vio comunale di S. Elpidio. Ad esso sono aggiunti un indice alfabetico dei documenti esistenti nell'archivio segreto ed un indice cronologico delle deliberazioni consiliari del 1831 al 1860.

Il vecchio *transunto* del Berdini ed il *sunto* del Medaglia costituiscono così una guida completa e sicura per tutto quanto l'archivio.

Secondo tale ordinamento, che dal '70 in poi si conserva inalterato, l'archivio anteriore al 1860 è distinto in quattro sezioni:

Archivio segreto.

Atti e documenti dal 1387 al 1815.

Camerlenghi o ruoli di esigenza dal 1402 al 1860.

Pratiche dal 1816 al settembre 1860.

L'archivio segreto, chiuso in un armadio, è distribuito, come s'è detto, in 12 buste, corrispondenti alle antiche *capsae*. La distribuzione non è stata fatta certamente con criterii archivistici accettabili, chè in una stessa busta si trovano spesso pergamene del sec. XIII insieme a carte ed a libri a stampa del sec. XIX; nè è facile capire quale classificazione per materia si sia voluto effettivamente seguire. Da questo punto di vista sarebbe dunque consigliabile un nuovo ordinamento dell'archivio segreto, nel quale si riducesse questa sezione alla sola parte diplomatica e si seguisse puramente l'ordine cronologico. Ma d'altra parte l'ordinamento attuale presenta il vantaggio notevolissimo di essersi mantenuto inalterato per più di un secolo e mezzo, e di corrispondere perfettamente ai *transunti* del Berdini ed alla più antica *Rubricella* del Cotononi. Per questo riterremmo più dannosa che utile una modificazione radicale, e ci limitiamo piuttosto ad augurarci che una persona di buona volontà metta insieme un indice cronologico delle pergamene, notando per ciascuna la busta in cui è collocata ed il numero d'ordine.

Questo appunto noi tentiamo di fare per le sole pergamene anteriori al 1300, rimandando per le altre al volume del Mazzatinti, che ha pubblicato molte parti del *transunto* del Berdini.

- 848 — Carlo il Grosso dona e conferma al monastero di S. Croce sul Chienti la proprietà sulla selva di Orreo pertinente alla sua corte di Monteliano nella contea di Fermo e su altre terre (transunto del 1413). Busta V, n. 16, 1.
- 887 — Teodicio, vescovo di Fermo, dona al monastero di S. Croce un'isola tra il fiume Chienti e il fiume Ete ed altre terre (copia del sec. XIII). V, 1.
- Lo stesso diploma in transunto del 1413. V, 16, 2.
- 897 — Lamberto, imperatore, conferma le donazioni fatte dai suoi predecessori al monastero di S. Croce, cioè la selva di Orreo, la metà del porto di Chienti e le altre terre (transunto del 1413). V, 16, 3.
- 897 — Altra conferma di Lamberto imperatore (transunto del 1413). V, 16, 4.
- (897?) — Lamberto imperatore dona al monastero di S. Croce un pezzo di terra nel fondo Miciliano nella contea di Fermo ed altre terre (transunto del 1413). V, 16, 10.
- 864 — Ottone I, imperatore, conferma le proprietà del monastero di S. Croce (transunto del 1414). V, 16, 5.
- 968, 3 nov. Ottone I conferma i privilegi del monastero di S. Croce (copia del sec. XV). V, 2.
- 968 — Ottone I stabilisce i rapporti fra il vescovo di Fermo e il monastero di S. Croce e conferma le proprietà di quest'ultimo (transunto del 1413). V, 16, 6.
- 981 — Ottone II, imperatore, conferma le donazioni fatte dai suoi predecessori al monastero di S. Croce (transunto del 1413). V, 16, 7.
- 996 — Ottone III, imperatore, conferma le donazioni fatte dai predecessori al mon. di S. Croce (transunto del 1423). V, 16, 8 (1)
- 1132, 29 genn. Liberto, vescovo di Fermo, conferma tutte le proprietà del monastero di S. Croce (trans. del 1413). V, 16, 9.
- 1151, febb. Concordia fra il monastero di S. Croce e Bernarduccio di

(1) Su questi diplomi dei sec. IX e X cfr. FIORAVANTI, *Dissertazione sulla basilica eretta in territorio di S. Elpidio a S. Salvatore l'anno 886*. Loreto 1770. MÜHLBACHER, *Unedirte Diplomen III* (in *Mittheilungen des Instituts f. österr. Geschichtsforschung*, VII, 450); SICKEL, in *Mon. Germ. Hist. Dipl. I*. n. 367; SCHIAPPARELLI, *I Diplomi di Guido e di Lamberto*, dipl. perduti 2-4. Tutti riconoscono l'autenticità dei diplomi conservati in copia o in transunto.

- Bernardo e Ugolino di Gualfredo per una questione di confini in pian di Chienti (originale). V, 13.
- 1155, dic. Belligano, vescovo di Fermo cede ad Antonio, abate del monastero di S. Croce tutti i diritti su quattro molini al piede di Silvapiana (trans. del 1413). V, 16, 16.
- 1186 — Il vescovo di Fermo conferma tutte le proprietà del monastero di S. Croce (trans. del 1413). V, 16, 10.
- 1192, 29 mag. Il vescovo di Fermo conferma le donazioni fatte al mon. di S. Croce dai suoi predecessori Liberto, Pietro ed altri (trans. dal 1413), V, 16, 11.
- 1197 — Bolla di papa Celestino che prende sotto la sua protezione il monastero di S. Croce e ne conferma le proprietà (trans. del 1413). V, 16, 17.
- 1217, 30 mar. Onorio III, papa, conferma i diritti del vescovo di Fermo sul contado fermano. XII, 4.
- 1219, 22 ott. Altro breve di papa Onorio III sullo stesso argomento. VII, 4.
- 1219, 12 dic. Federico II, imperatore, prende sotto la sua protezione il monastero di S. Croce (trans. dal 1413). V, 16, 12.
- 1224, 26 febb. Altro breve di Onorio III sui diritti del vescovo di Fermo. XII, 4.
- 1224, ag. Pietro, vescovo di Fermo, conferma le donazioni di terre fatte al mon. di S. Croce (trans. del 1413). V, 16, 14.
- 1231, mar. Filippo, vescovo di Fermo, conferma la proprietà del mon. di S. Croce (trans. del 1413). V, 16, 15.
- 1231, 9 apr. Bolla di papa Gregorio IX, che risolve una controversia fra il marchese ed il vescovo di Fermo (copia del 1279). XII, 2.
- 1232, nov. Breve di papa Onorio III ai rettori dei comuni di Ripatransone, Marano, Campofilone, Montotone, Monturano, Cerqueto, Montesanto perchè obbediscano come vassalli al vescovo di Fermo. VII, 4.
- 1233, 11 aprile. Transazione tra il vescovo di Fermo ed il Rettore della Marca, al quale il vescovo cede quasi tutti i proventi temporali del contado fermano per tre anni per la somma di 4 mila fiorini. XII, 4.
- 1236 — Papa Gregorio IX conferma la bolla di Celestino III, in favore del monastero di S. Croce (transunto del 1413). V, 16, 18.
- 1239, 3 lu. L'abate di S. Croce concede alcune terre in enfiteusi a terza generazione maschile. XI, 1.

- 1242 — Federico II, imperatore, prende sotto la sua protezione Lorenzo, abate di S. Croce, e conferma le proprietà del monastero (transunto del 1413). V, 16, 13.
- 1247, 9 ag. Marcellino, vescovo di Arezzo e rettore della Marca, conferma le proprietà del Comune di S. Elpidio, il diritto di eleggersi il podestà e di avere un porto nel suo territorio (in due copie). I, 1 e 9.
- 1248, 20 mag. Ranieri, cardinale di S. Maria in Cosmedin e legato pontificio nella Marca, conferma i diritti del Comune di S. Elpidio. I, 1.
- 1250, 13 genn. Altra conferma di Pietro, cardinale di S. Giorgio ad velum aureum. I, 1.
- 1250, 25 giu. Gualtiero de Palearis, conte di Manoppello e Vicario generale dell'Impero nella Marca, conferma i diritti del Comune di S. Elpidio. I, 40.
- 1250, ott. Federico II, imperatore, in premio della fedeltà e dei servizi resigli dal Comune di S. Elpidio, ne conferma la libertà e le franchigie. I, 18.
- 1252, 6 febb. Innocenzo IV, papa, accoglie sotto la sua protezione il comune di S. Elpidio e ne conferma i privilegi. I, 1.
- 1252, 12 febb. Innocenzo IV, papa, ordina al rettore della Marca di far rispettare le franchigie e le immunità che il vescovo Aretino e il card. di S. Giorgio avevano concesso al comune di S. Elpidio (in 4 copie). I, 1,3; II, 11, 25.
- 1253, 9 mag. Altra bolla di Innocenzo IV al rettore della Marca, rinnovante lo stesso ordine (in due copie). I, 11 27.
- 1253, 27 sett. Altra bolla di Innocenzo IV, confermantente i privilegi e le proprietà del comune di S. Elpidio. I, 12.
- 1253, 9 ott. Innocenzo IV concede al comune di S. Elpidio la facoltà di ricevere come cittadini gli uomini che andassero ad abitare entro il loro castello (in 4 copie). I, 22,27,36; II, 13.
- 1257, 1 nov. Bolla di Alessandro IV in favore dei frati minori di S. Elpidio. XII, 1.
- 1258, 1 dic. Percivalle d'Oria, vicario regio nella Marca, conferma le proprietà e i privilegi del Comune di S. Elpidio. I, 23.
- 1263 — Processo avanti i capitani del comune di S. Elpidio per il furto di una soma di mosto in danno del monastero di S. Croce. V, 6.
- 1263, marzo. Manfredi re di Sicilia, conferma i privilegi e le franchigie

- concesse al Comune di S. Elpidio da Federico II, da Percivalle D'Oria e da Corrado di Antiochia. I, 5.
- 1265, 10 ott. Guglielmo Grosso, vicario generale nella Marca assolve gli Elpidiani dalle pene incorse e concede al comune la giurisdizione civile e criminale di prima istanza sui terrigeni. I, 33.
- 1266, 14 mar. Lodo di Giovanni, vescovo di Porto e S. Rufina nella lite fra i monasteri di S. Croce e di Fiastra. V, 9.
- 1267 — Il Cardinale Legato cita il podestà di Fermo per danni arrecati al Comune di S. Elpidio. VIII, 8.
- 1267, 15 lu. Clemente IV, papa, sottrae il Comune di S. Elpidio alla giurisdizione del vescovo di Fermo, perchè i Fermani s'erano mostrati infedeli verso la Chiesa Romana (in 2 copie). I, 7 e 36.
- 1269, 14 nov. Clemente IV ordina al Rettore della Marca che, citati a comparire i cittadini di Fermo, faccia loro giurare di rispettare il diritto degli Elpidiani d'imbarcare merci sul tratto di mare fra la foce del Chienti e quella del Tenna (in 3 copie). I, 1,37; II, 2.
- 1274, 10 mar. Atti riguardanti la lite fra i monasteri di S. Croce e di Fiastra. V, 4.
- 1284, 11 lu. Il monastero di S. Croce dà in enfiteusi alcune terre in Montolmo. V, 5.
- 1285, 30 sett. Frate Simone, generale della custodia fermana dei frati minori, elegge alcuni sindaci per il convento di S. Elpidio. II, 6.
- 1291 — L'abate di Fiastra lancia la scomunica contro l'abate e i monaci di S. Croce. V, 3.
- 1291, 6 sett. (1) Niccolò IV, papa, riconosce al comune di S. Elpidio il diritto di eleggersi il podestà, pagando alla curia papale l'annuo censo di libr. 100 (in 2 copie). I, 14 e 36.
- 1299, 20 apr. Il Camerlengo papale ordina al Comune di S. Elpidio di pagare ogni anno un censo di 100 lire « pro libertatibus et immunitatibus concessis ». VIII, 19.
- 1299, 4 ott. Il Comune di S. Elpidio compera da Niccola e Andriolo di Carlone, e Iacomuccio di Pietro, alcuni molini sul fiume Ete per il prezzo di 100 libr. XI, 6.

(1) Theiner I, n. 480, sotto la data 1290.

Fra i documenti degli anni immediatamente successivi segnaliamo una bella e grandissima pergamena (B.^a XII, n. 12), contenente la « Constitutio super ordinatione et statutis factis in Marchia Anconitana » emanata da Bonifacio VIII il 6 settembre 1303 (Cfr. THEINER, *Codex dipl. dom. temporalis S. Sedis*, T. I, n. 571).

Nello stesso armadio troviamo riunite in un pacchetto 24 pergamene, che non sappiamo di dove provengano: può darsi siano tra quelle di cui il Berdini lamentava la perdita e che forse furono più tardi ritrovate. Son quasi tutte ricevute del tesoriere della Marca degli ultimi anni del '300 e del primo ventennio del '400; una sola appartiene al sec. XIII, ed è un atto del 3 marzo 1254, in cui l'abate Giovanni di S. Croce ed i suoi monaci nominano due sindaci per una causa ch'essi hanno con Rainaldo Dalemanni ed altre persone.

II. Della sezione amministrativa la serie più importante è quella dei *Consigli*, riuniti in 45 grosse buste, di due o tre volumi ciascuna, e comprendenti i verbali delle sedute e le deliberazioni dal 1387 al 1815. Le lacune, rarissime e di non molta importanza, si devono lamentare principalmente nei volumi più antichi. Da un esame sommario, oltre a qualche pagina mancante in parecchi volumi, abbiamo potuto notare una lacuna più grave dal 1404 al 1410, un'altra dal 1476 al 1482 ed una terza dal 1528 al 1533. Poi ci sembra che la serie sia completa fino al 1815. Per alcuni anni, oltre al volume degli atti ufficiali, esistono anche le minute dei verbali. In generale i volumi sono stati tenuti con molta cura dai notai dei consigli e sono assai bene conservati; soltanto negli ultimi tempi, e specialmente nel periodo francese, i verbali sono sommari, tantochè in una sola busta si contengono tutti gli atti dal 1778 al 1815.

Gli indici incominciano a trovarsi soltanto dopo il sec. XVI.

Di un carattere e d'un'importanza del tutto particolare è il primo volume della busta IX, portante l'indicazione degli anni 1483-1526. A differenza degli altri volumi, che sono tutti cartacei, esso è formato dalla riunione di parecchi quaderni per-

gamenei di epoche e di mani diverse, in cui oltre ad alcuni consigli del 1405, sono raccolte tutte le riformanze dal 1483 al 1526, nelle quali furono votate delle aggiunte o delle modificazioni agli statuti del Comune. Questo volume acquista un'importanza tanto maggiore, poichè di S. Elpidio non si possiede che la redazione più recente degli statuti, stampati a Macerata nel 1571. Sarebbe perciò consigliabile di togliere quel volume dalla serie dei consigli e di classificarlo come la più antica raccolta degli statuti comunali.

Le altre serie della II sezione son quelle degli:

Ordini superiori, comprendenti lettere della Curia pontificia, dei rettori, vicari e tesoriere della Marca al Comune di S. Elpidio dal 1461 al 1809, in 16 buste.

Rogiti o registri di istrumenti notarili fatti nell'interesse del comune, dal 1416 al 1803, in 11 buste.

Censi e compre-vendite, dal 1638 al 1800 in una sola busta.

Insinuazioni, dal 1701 al 1766, in 6 buste.

Possessi, dal 1778 al 1803, in un volume.

Assegne di case, dal 1809 al 1813, in tre buste.

Cause civile, dal 1604 al 1893, in 2 volumi.

Inventari, degli atti civili e istrumenti notarili del comune, dal 1522 al 1807, in una busta.

Sentenze sindacatorie, (relazioni dei revisori dei conti del Comune), dal 1506 al 1808 in tre buste.

Carteggi diversi, dal 1735 al 1815, in cinque buste.

Catasti, dal 1429 al 1728, in sei buste.

Grano e annona, dal 1736 al 1798, in una busta.

La III Sezione comprende la serie dei *volumi dei camerlenghi* (entrate e uscite del Comune) dal 1402 al 1848, in 80 buste.

Ruoli di esigenza dal 1817 al 1860 in 8 buste.

Registri di contabilità, dal 1816 al 1858.

La IV Sezione, distinta in 62 titoli, comprende l'archivio amministrativo moderno dal 1816 al 1860.

Infine nello stesso armadio, in cui si conserva l'archivio segreto, sono state riunite dopo il 1860 otto buste di *carte riservate*, in 6 delle quali si son raccolti manoscritti, memorie

e lettere di Luigi Ciconi; nelle altre lettere e stampe riguardanti principalmente la parte avuta da S. Elpidio negli avvenimenti italiani dal 1860 al 80.

II. Archivio della Collegiata (1)

[Cfr. BETHMANN, l. c.].

È collocato in un grande armadio d'una stanza a terreno accanto alla sacrestia della cattedrale, occupata dalla biblioteca dei canonici, ricca di volumi antichi di religione, diritto e medicina, ma trasformata recentemente in un magazzino ingombro di oggetti d'ogni genere.

L'archivio era stato ordinato con grandissima cura, probabilmente nei primi anni del sec. XIX; lettere, quinterni e pergamene erano stati riuniti secondo la materia in volumi rilegati in pelle, sul dorso dei quali era stato scritto un numero d'ordine, corrispondente ad un inventario, di cui si ha infatti qualche ricordo, ma non si ritrova più. Per fortuna, nonostante il grave disordine in cui è lasciato l'archivio, la maggior parte di quei volumi dev'essersi conservata: ne abbiamo trovato infatti una serie continua dall'1 al 30, in cui manca soltanto il vol. II.

Da un esame sommario di questi volumi si vede subito che l'ordinamento fu fatto da persona assai competente, e con lo scopo pratico di agevolare le ricerche fatte per sostenere qualche interesse dei canonici: in un volume infatti si raccolgono tutti i documenti che riguardano l'erezione e i privilegi della Collegiata, in un altro tutto ciò che ha relazione colle decime, in un terzo la descrizione delle proprietà fondiari della Chiesa e le prove di queste proprietà e così via. Naturalmente per dimostrare la legittimità di questi diritti si raccolgono anche documenti di molto anteriori all'erezione della Collegiata (1591): così nel III vol. si trova una pergamena del 20 nov. 1344, nel IV una del 20 ag. 1410, nel V una del giugno 1411, ed un'altra del 1448.

Oltre a questi volumi, si conservano più di una cinquantina

(1) Devo una parola di cordiale gratitudine a don Giovanni Qualità, che mi fu guida preziosa ed intelligente nella visita agli archivi ecclesiastici di S. Elpidio.

di libri di entrate e di censi, per la maggior parte del sec. XVIII.

In fine un volumetto, segnato *M*, che doveva appartenere alla biblioteca, contiene un formulario di brevi, lettere pastorali, decreti, scomuniche etc. La scrittura è degli ultimi del '500; come autore è indicato Marcus Antonius Fusconius de Nursia.

In complesso, l'archivio, che non ci è sembrato privo d'importanza, merita che i canonici di S. Elpidio dedichino ad esso la poca fatica e la pochissima spesa necessaria a riordinarlo ed a compilarne un breve inventario.

III. Archivio parrocchiale

È collocato nella sacrestia della cattedrale, ed è tenuto in buon ordine. Contiene soltanto i soliti registri dei morti, dal 1599; dei battesimi, dal 1464; dei matrimoni, dal 1573; gli stati delle anime, distinti in città e campagna, dal 1730.

IV. Convento di S. Giovanni delle Benedettine.

L'archivio del convento non esiste più e non se ne ha memoria da molti anni. Si conserva soltanto un mazzo di 23 pergamene, che potremmo esaminare per la cortesia della madre badessa che ne ha la custodia.

Di esse 2 soltanto appartengono al sec. XIV, 1 al XV, 6 XVI; ma la maggior parte, 14, son del sec. XIII, e di esse diamo l'indice qui sotto:

- 1236, 4 ott. Gregorio IX, papa, riceve sotto la sua protezione le monache di S. Maria di Colle Beccarello in Monte S. Elpidio.
- 1246, 13 sett. Innocenzo IV, papa, promette una indulgenza di 40 giorni a chiunque visiterà la chiesa delle monache di S. Maria in S. Elpidio.
- 1252, 13 giu. Innocenzo IV concede al monastero di S. Maria in S. Elpidio la facoltà di possedere.
- 1256, 8 ag. Gerardo, vescovo di Fermo, concede al monastero di S. Maria in S. Elpidio l'esenzione da ogni obbligo di soggezione vescovile, eccettuata l'offerta di una libra di cera.

- 1257, 5 genu. Alessandro IV, papa, concede 100 giorni d'indulgenza a chi visiti il monastero di S. Maria nella festa della Beata Vergine e negli otto giorni successivi.
- 1257, 30 genu. Alessandro IV esenta tutti i dipendenti del monastero di S. Maria da qualunque interdetto, in cui potesse incorrere la terra di S. Elpidio.
- 1257, 14 ag. Grande bolla originale di Alessandro IV, il quale conferma i diritti e i privilegi del monastero delle monache di S. Maria, viventi secondo la regola di S. Benedetto.
- 1257, 25 ag. Alessandro IV esenta le monache di S. Elpidio dal giudizio di qualunque tribunale per tutti i casi in cui non vi fosse espressa licenza della S. Sede, alla quale sono immediatamente soggette.
- 1259, 8 mar. Alessandro IV ordina al vescovo di Recanati, di non permettere la costruzione di altre chiese, oratori, o monasteri fino a 300 canne dai confini del monastero di S. Maria in S. Elpidio.
- 1259, 7 apr. Il cardinale Ugo di S. Sabina, durante l'interdetto lanciato contro S. Elpidio a cagione del favore concesso a Percivalle d'Oria, vicario di re Manfredi, concede al monastero di S. Maria la facoltà di comunicare e di accettare entro il convento le donne Elpidiane, che chiedessero di esservi ricevute.
- 1289, 5 apr. Niccolò IV, papa, concede a tutti i conventi dell'ordine di S. Chiara in Italia l'esenzione dalla decima imposta per il ricupero del regno di Sicilia.
- 1291, 4 mag. Niccolò IV promette l'anno e 40 giorni d'indulgenza a chi visiterà nelle feste della B. Vergine e di S. Chiara la chiesa di S. Maria delle monache di S. Damiano in S. Elpidio.
- 1291, 5 mag. Niccolò IV promette 100 giorni d'indulgenza a chi contribuirà per la fabbrica della chiesa e del monastero cominciata dalle monache di S. Maria.
- 1291, 5 mag. Niccolò IV conferma al mon. ro di S. Maria l'esenzione dalle scomuniche e interdetti, in cui potesse incorrere la terra di S. Elpidio.

V. Archivio della famiglia Mallio

In due cassette si conservano parecchie decine di pergamene riguardanti membri della famiglia o persone che con essa hanno

avuto rapporti di parentela. Per la massima parte sono bolle papali dei sec. XVII e XVIII; ma ve n'ha qualcuna dei secoli anteriori. La più antica è una lettera di papa Paolo II al vescovo di Fermo del 1 marzo 1466, riguardante una questione di confini fra S. Elpidio e Mont'Urano.

Mont'Urano

Archivio comunale

Sono poche decine di volumi conservati con cura in un armadio dell'ufficio di segreteria, accanto all'archivio moderno. Non ne esiste inventario.

Vi si comprendono i volumi dei *Consigli*, dal 1583, con forti lacune per i primi anni; un *Libro dei debitori del Comune* dal 1547; i *Libri di entrate e uscite* dal 1572; e l'antico *Catasto* del comune, iniziato nel 1480, con le aggiunte e modificazioni fino al 1515.

Le *pergamene* sono in tutto 14: la più antica, del 28 nov. 1464, è una risposta dei priori di Fermo, in cui si accoglie una supplica dell'università di Mont'Urano contro i cittadini fermani, che, avendo possessi in territorio di Mont'Urano, erano negligenti nel pagare l'imposta. Le altre, in massima parte bolle papali, sono tutte dei sec. XVI e XVII. Segnaliamo fra esse una pergamena del 1501, in cui i rettori di Fermo ordinano ai loro cittadini di rispettare i pascoli del comune di Mont'Urano; ed un quaderno pergameneo, contenente gli atti di una causa dibattuta nel 1579 fra l'università di Mont'Urano ed i canonici della cattedrale fermana per alcune terre incolte sul Tenna.

Montegranaro

Archivio comunale

Gli avanzi abbastanza numerosi e importanti dell'archivio antico sono ora divisi in due parti: il maggior numero dei vo-

lumi e le pergamene sono riunite in un armadio sopra la porta dell'ufficio del segretario; alcuni altri volumi si trovano invece in un locale del tutto oscuro, accanto all'archivio moderno e ad una minuscola biblioteca. Per puro caso il materiale esistente è ancora conservato abbastanza bene; perchè non solo non esiste inventario, ma l'archivio è lasciato nel più completo abbandono, tanto che nessuno degli impiegati del comune sapeva dove si trovasse. Eppure, per quanto in forma assai rozza, si conservano ancora le tracce di un ordinamento dato all'archivio in epoca abbastanza recente.

Le pergamene sono in tutto 104, di cui le prime 70 riunite in pacchi di dieci in dieci (meno il VII pacco, in cui mancano i n. 61, 64, 65, 69).

La pergamena più antica, del sec. XIII, è un lunghissimo rotolo contenente le testimonianze per una causa riguardante il monastero di S. Margherita, formato da parecchie pergamene cucite assieme, di cui manca la prima con la data; però nell'ultima si trova l'indicazione *MCC. etc.*

Come questa, appartengono al convento delle monache di S. Margherita la maggior parte delle pergamene dei sec. XIV e XV, riunite nei primi 5 pacchi, fino alla bolla di soppressione del 1482. Nel VI pacco si trova poi un'importante documento del 4 maggio 1503, contenente un *Repertorium seu inventarium omnium et singulorum privilegiorum indultorum bullarum brevium et instrumentorum omnium et aliarum diversarum scripturarum ad comunitatem seu universitatem et ipsius homines terre Montisgranarii pertinentes positorum et reconditorum in archivio publico comunis terre predictae*. I singoli documenti vi sono indicati senza la data: si comincia dal registrare una *Bulla indulgentiarum concessarum monasterio S. Margarite*, e una *Bulla remissionis et indulgentie facte comunis terre Montisgranarii ob susceptam dudum tyrannidem comitis Francisci Sfortie*, che si conservano ancora; e come questi, da un confronto molto affrettato, ci sembra che non manchi nessuno dei documenti registrati nel vecchissimo repertorio.

Le altre pergamene sono per la maggior parte bolle e brevi dei sec. XVI e XVII.

Degli atti comunali si conservano i *Libri reformationum*, detti poi *Libri Consiliorum*. Un primo grande mazzo contiene cinque volumi incompleti dal 1427 al 1506; poi c'è la serie intera dal 1506 al 1700; infine dal 1700 al 1840 altri volumi non numerati e incompleti.

Oltre a questi vi sono soltanto due volumi di *lettere dei signori superiori* (curia papale e curia di Macerata) del 1549, e del 1610-11.

Nell'altra stanza suaccennata abbiamo potuto vedere soltanto alcuni volumi di istrumentarii del Comune dei sec. XV, XVI, XVII. Ma non siamo certi che in mezzo ai volumi dell'archivio moderno e della biblioteca non si possa rinvenire qualche altro libro. Anche per questo ci auguriamo che l'archivio antico sia riunito tutto in un solo armadio, dove ne sia più facile la consultazione, e che ne sia prontamente compilato l'inventario.

G. LUZZATTO



INDICE DEL VOLUME

ATTI

DELLA R. DEPUTAZIONE

Verbale dell'adunanza generale del 23 luglio 1911 pag. III

MEMORIE

T. ZAMPETTI-BIOCCA, <i>La Società Nazionale nella Marca - Studi e documenti</i>	» 1
G. TUCCI, <i>Ricerche sul nome personale Romano nel Piceno</i>	» 301
F. FILIPPINI e G. LUZZATTO, <i>Archivi Marchigiani</i>	» 371

Prezzo di abbonamento ai volumi degli « *Atti e Memorie* »
da pagarsi anticipatamente con cartolina vaglia intestata al
Sig. Segretario Economo della R. Deputazione di storia patria
per le provincie delle Marche in Ancona, L. 12; per i Soci
Onorari e Corrispondenti, L. 6.

Sconto del 30 per cento agli abbonati, del 50 per cento ai
Soci Onorari e Corrispondenti, per l'acquisto delle pubblicazioni
anteriori.

